



×

CHIARA DYNYS



Rassegna Stampa

Sabra Beauty Everywhere
Museo Correr, Venezia.

9 maggio – 24 novembre
2019

17 marzo 2019

IL GAZZETTINO

20

Cultura & Spettacoli

G | MACRO

Dal 9 maggio al 24 settembre al Museo Correr protagonista Chiara Dynys: nelle sue opere l'invito a una riflessione di carattere sociale e antropologico. Uno sguardo sul Medio Oriente

A VENEZIA
Chiara Dynys con
una sua opera.



ARTE

La quotidianità dei bambini libanesi è prodigio da custodire in "Sabra Beauty Everywhere", la mostra di Chiara Dynys per il ciclo

Muve. Contemporaneo che dal 9 maggio al 24 settembre sarà visitabile nella Sala delle Quattro Porte al Museo Correr a Venezia. Ospitare importanti artisti contemporanei contestualmente alla Biennale d'Arte è ormai prerogativa dei Musei Civici. Dopo la mostra del 2015 dell'artista americana Jenny Holzer e quella del 2017 dell'iraniana Shirin Neshat, non poteva mancare uno sguardo all'arte italiana con la nota artista lombarda Chiara Dynys che presenta una produzione davvero rilevante di interventi performativi e opere fortemente impegnate nella riflessione delle problematiche sociali e antropologiche, attraverso esperienze sia concettuali che pittoriche e scultoree.

OPERAZIONE INEDITA

Il progetto inedito, realizzato tra il 2010 e il 2013 nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano, presenta il tema dell'infanzia. Protagonisti sono i bambini con i loro giochi le cui foto poetiche sono state incorporate in una serie di 27 trittici, realizzati in un laboratorio a Damasco. I trittici sono pensati per ricordare i politici delle chiese, le cui predelle raccontano storie sul bene attraverso narrazioni di santi e di guarigioni. Per l'artista infatti la vita di quei bambini è un vero prodigio da custodire in opere che diventano preziosi scrigni. Forte la carica spiritua-

«QUANDO HO VISITATO SABRA E SHATILA NONOSTANTE IL FUTURO INCERTO HO PERCEPITO TANTA ENERGIA»

Una riflessione sui temi della convivenza civile

L'infanzia in Libano Una mostra di vita

le delle creazioni che però non richiamano la religione cristiana, né musulmana, né buddhista ma semplicemente umana. I trittici in foglia d'oro inoltre entrano in dialogo con le opere presenti nella sala che ha del sacrale, uno di pochi ambienti delle Procuratie Nuove di cui si conserva la struttura originale di XVI e XVII secolo, con il rilievo della "Madonna col Bambino" realizzato a metà '500 da Jacopo Sansovino.

NEL CUORE DELLA SALA

Al centro della sala inoltre una teca vuota di cristallo dissestata posta su base di acciaio riflettente, nei cui lati è posta l'iscrizione in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene paradigma tra il dentro e il fuori che si confronta con un'integrità in-

teriore che i bambini si creano per sopravvivere. La mostra, possibile anche grazie agli sponsor Mario Aite e Renata Zoppas, segna il ruolo della Fondazione Musei Civici di Venezia nell'ambito della riflessione sui problemi emergenti della convivenza civile. La proprietà dei lavori in mostra è della Vaf Stiftung e che per la realizzazione della mostra l'artista ringrazia il dottor Volker W. Feierabend.

IL CONTEMPORANEO

Il progetto è stato sostenuto fin dagli inizi dalla direttrice Gabriella Belli, seguendolo in tutte le sue fasi. L'esposizione arriva dopo anni di attività dell'artista sul Medio Oriente, iniziata nel 2008 in Siria per lo slide show "Sipario", un lavoro su energia e depressione dei popoli, e il film

del 2009 "Da Palmira ad Aleppo non si vola" che parla del viaggio e la volontà dei ragazzi di uscire dai confini, possibile grazie a Khaled al-Asaad, allora direttore del Museo di Palmira poi decapitato dall'Isis. "Quando ho visitato Sabra e Shatila nonostante il futuro incerto e disastro dei bambini ho percepito grande energia e positività, una voglia di vivere che in certi momenti si trasformava in gioia di vivere, da qui la parola "beauty" scelta per il titolo" spiega l'artista. La mostra non è un lavoro sui profughi del Medio Oriente o un elogio alla povertà ma la volontà dell'artista di arrivare al fondo dell'esistenza. Da sempre Dynys è stata mossa dal tema del passaggio, non solo riguardante lo spazio ma anche concetti e abitudini. Questo la porta

ad una diversità di lavori, dove ogni volta pone le basi per oltrepassare il limite. Anche i bambini rappresentano una soglia, una realtà diversa dalla nostra che l'artista vuole comunicare. La sua arte poliedrica combina insieme: luce, vetro, specchi, ceramica, tessuto ma anche fusioni e video. Con le sue creazioni, in cui cerca il senso dell'anomalia, della variante e della diversità, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni culturali pubbliche e private italiane ed estere. Dopo la mostra al Correr, sarà a Roma al Mattatoio Testaccio dove, insieme a lavori storici, darà vita ad un'installazione di luce sul tema della conoscenza e della memoria.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aprile 2019



IL GIORNALE DELL'ARTE

Questo mese
132 mostre
in 56 città
di 13 Paesi

IL GIORNALE DELL'ARTE | MAGGIO 2019

A cura di Franco Pasuli
(Arte contemporanea e Culture)
Anna Maria Rinaldi (Arte antica)
Laura Galassi (Architettura)
Walter Scattolon (Fotografia)

IL GIORNALE DELLE MOSTRE

Italia
Firenze
Milano
Roma
Mondo
Berlino
Londra
New York
Parigi

IL GIORNALE DELL'ARTE | MAGGIO 2019



LA FELICITÀ DEL NULLA

Non è la prima volta che il viaggio sta all'origine della sua ricerca artistica. Ed è così anche per i cicli di opere «Sabra Beauty Everywhere», 25 triptici in legno dorato (nella foto, un esemplare) provenienti dalla collezione Val Sulzhang, che **Chiara Dynys** espone nella Sala delle Quattro Porte al **Museo Correr** dal 9 maggio al 24 novembre. Una mostra curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia: «La mostra si colloca nell'ambito del progetto "Arte contemporanea", spiega la curatrice, a cui ho dato inizio al momento del mio incarico, in coincidenza con la scorsa Biennale d'arte, con l'obiettivo che le nostre strutture siano occupate anche dall'arte contemporanea. Il programma di mostre al Museo Correr è stato dedicato a figure di artisti importanti a livello internazionale che pongono al centro della loro opera temi socio-umanitari, sottolineandone l'impegno in senso politico-culturale. Dopo Jenny Holzer e Shirin Neshat, sceglie un'italiana, coetanea la Belli, e ho scelto il lavoro di Chiara Dynys che trovo maturo, consapevole e perdurante. "Sabra Beauty Everywhere" è composta da uomini, piccoli altaroli, al cui interno si trovano foto di bambini e degli spazi dove giocano. Sono state scattate nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano nel 2012, quando ancora era possibile. Sono dedicate al tema dell'infanzia in una situazione di enormi contraddizioni, in bambini che vivono la loro realtà in modo inconsapevole, senza possibilità di progetti per il futuro. Eppure sempre infantili. C'è una specie di felicità che emerge da queste immagini, felicità del nulla, che lascia a senso di preoccupazione. Un lavoro molto intenso, finora mai esposto». **J.C.B.**

L'ammiraglio e il pesce rosso | The admiral and the red fish



Ventisei triptici in legno rivestiti in foglia d'oro custodiscono gli scatti di **Chiara Dynys**. È l'erede progetto «Sabra Beauty Everywhere», curato da VWF Stiftung. Frutto della ricerca compiuta dall'artista nel 2012 nei campi profughi di Sabra e Shatila a Beirut, in Libano, le fotografie sono esposte al **Museo Correr** sulla scia dei precedenti dialoghi con il contemporaneo (da Jenny Holzer a Shirin Neshat), improntati a problematiche di natura sociale. «Quando ho visitato i campi di Sabra o Shatila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere», ha spiegato Chiara Dynys. La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile, è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente divisiato. Sono



piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicata e pura, ho cercato il senso profondo dell'esistenza». Panni stesi, murali, biciclette ammassate, una giostra che ha il volto di un bruco, bambini che giocano o con in mano un sacchetto con un pesce rosso (nella foto di Paolo Vandrošchi). Sono i soggetti collocati nei triptici immaginati come scrigni, microcosmi (frammenti d'infanzia) che proteggono il valore più prezioso: la vita. In giugno il museo ospiterà inoltre un progetto che celebra i 400 anni della nascita di **Francesco Morosini** (1619-94), l'ammiraglio doge che conquistò il Peloponneso. Nel 1895 il Correr ne acquistò il cospicuo patrimonio storico.

Twenty-seven wooden triptychs covered in gold leaf display the photographs of **Chiara Dynys**. This is her new project, "Sabra Beauty Everywhere", curated by VWF Stiftung. The result of research carried out by the artist in 2012 in the Sabra and Shatila refugee camps in Beirut, Lebanon, the photographs are exhibited at the **Museo Correr** in the wake of its previous dialogues with contemporary scene (from Jenny Holzer to Shirin Neshat), marked by issues of a social nature. "When I visited the Sabra and Shatila camps, I felt a great vital energy, a desire to live that turns into joy de vivre," explains Chiara Dynys. "The solidarity between children, necessary to survive in a hostile context, is capable of creating a different dimension, a world fit for children but with all the rules of a complex system. With this project I did not want to do a work on refugees or on the war-torn Middle East. Rather, I started from here to reach a deeper and more universal concept through the looks and faces of a delicate and pure childhood. I sought the profound meaning of existence". Laundry on a line, murals, heaped bicycles, a carousel that has the face of a caterpillar, children playing or holding a bag with a goldfish (il. di Paolo Vandrošchi). These are the subjects placed in the triptychs, imagined as treasure chests, microcosms (fragments of childhood) that protect the most precious value: life. In June the museum will also host a project which celebrates the 400th anniversary of the birth of **Francesco Morosini** (1619-94), the admiral Doge who conquered the Peloponneso. In 1895 the Correr acquired the considerable historical heritage.

VENEZIA. Museo Correr San Marco 52, Tel. 041/2405211, www.visitvenezia.it, lunedì (mentral) 10 am-7 pm, dal 1 novembre (from November 1) 10 am-5 pm. «Chiara Dynys. Sabra Beauty Everywhere» dal 9 maggio al 24 novembre (from May 9 until November 24). «Capitano generale da Mir e Dogo Francesco Morosini» dal 14 giugno al 6 gennaio (from June 14 until January 6)

29 maggio 2019

panorama

PIACERI_OLTRE LA BIENNALE

VENEZIA PALAZZI APERTI

Un weekend lungo in laguna per ammirare mostre d'arte ma anche **dimore storiche**, spesso accessibili solo per l'occasione. Un itinerario da *Grande bellezza* che rimanda ai fasti impareggiabili della Serenissima.





S

di Antonella Matarrese

erve regalarsi del tempo, almeno tre giorni. Un paio di sneaker e quella predisposizione tutta infantile alla meraviglia. Non importa se non siete esperti d'arte, anzi neppure così tanto appassionati, ma almeno una volta la Biennale a Venezia va vista, anzi vissuta (fino al 24 novembre).

Lasciando perdere la transumanza del popolo dell'arte che ha rotte e ritualità consumate da anni di frequentazioni di mostre e vernissage, dimenticando i classici padiglioni dei Giardini e dell'Arsenale, si potrebbe optare per un itinerario alternativo: quello dei grandi palazzi storici, aperti spesso solo per l'occasione. Un percorso off, collaterale, più godurioso per la vista. Un modo per visitare fughe di saloni tappezzati di sete barocche, per volteggiare sotto giganteschi lampadari di vetro di Murano, pesanti come montagne eppure così fragili, per sedersi su poltroncine intarsiate. Senza contare che tra pesanti tendaggi in velluto e ritratti a olio di cortigiani e padroni di casa, dialogano le opere degli artisti contemporanei. Che qualcosa hanno pur sempre da dire.

È il caso della fotografa Brigitte Niedermair, da Merano, la cui personale dal titolo autoreferenziale *Me and fashion 1996-2018* è ospitata a Palazzo Mocenigo. Casa privata, lasciata al Comune dopo baruffe testamentarie, vale la pensa

PALAZZO FRANCHETTI

Sestiere San Marco, 2847.

In mostra: Jean Dubuffet e Venezia.

Fu Sarah Luisa De Rothschild, vedova di Raimondo Franchetti, a volere il restauro del piano nobile così come ora lo ha trovato Franco Calarota, che da Bologna sbarca in laguna con la sua Fondazione.

PIACERI_OLTRE LA BIENNALE

di essere visitato anche solo per la sua magnifica biblioteca di 6 mila volumi di storia della moda, del costume e del profumo. Normalmente Palazzo Mocenigo è la sede del Museo sia del tessuto che del profumo. Per la Biennale, le altre sale sono dedicate al lavoro di Brigitte Niedermair, fotografa e grande affabulatrice, rigorosa nell'esecuzione e dall'estetica patinata, con quel piglio da femminista non rancorosa che ha rapito la designer Maria Grazia Chiuri, che le ha affidato la campagna mondiale di Dior. «Ho tolto tutti i ritratti degli uomini, tranne uno perché è impossibile da sradicare dalla parete, ma accanto ho collocato una foto perfetta per la corrispondenza e la cromia». Da effetto speciale, il lampasso di seta, 6 metri per 8, con gigantesche labbra scarlatte e una lingua di fuoco, scatto simbolo della fotografa sudtirolese, trasformata in un arazzo anche grazie alla maestria delle tessitrici della maison Rubelli, nome storico per i tessuti d'arredo.

Per rimanere nello stesso ambito di mecenatismo, sempre i Rubelli ospitano a Ca' Pisani Rubelli una mostra performance *Loom* dell'artista argentina Marcela Cernadas che, rifacendosi alla figura di Penelope, riflette sul tema dell'attesa e del fare e disfare come pratica persuasiva. L'installazione è suggestiva e offre la possibilità di vedere il palazzo appartenuto fin dalla fine dell'Ottocento alla famiglia, ora restaurato e arredato in chiave contemporanea con le collezioni d'arredo Donghia e Rubelli casa. Per non parlare dell'archivio dell'azienda nata circa 130 anni fa: sottili cassetti custodiscono 7 mila documenti tessili e cartacei, dai filati d'oro dal Quattrocento alle collaborazioni con i grandi architetti come Gio Ponti e designer quali Roberta di Camerino.

Nuovo di vitalità e internazionalità, Palazzo Franchetti è un gioiello polisemico di sedimentazione storico-architettonica: si va dal gotico fino agli interventi ottocenteschi, che la dicono lunga sulle vicende private e dinastiche e sui



PALAZZO BARBARO

San Marco, 2840.

In mostra: *Anthropometry* a cura della Fondazione Getulio Alviani.

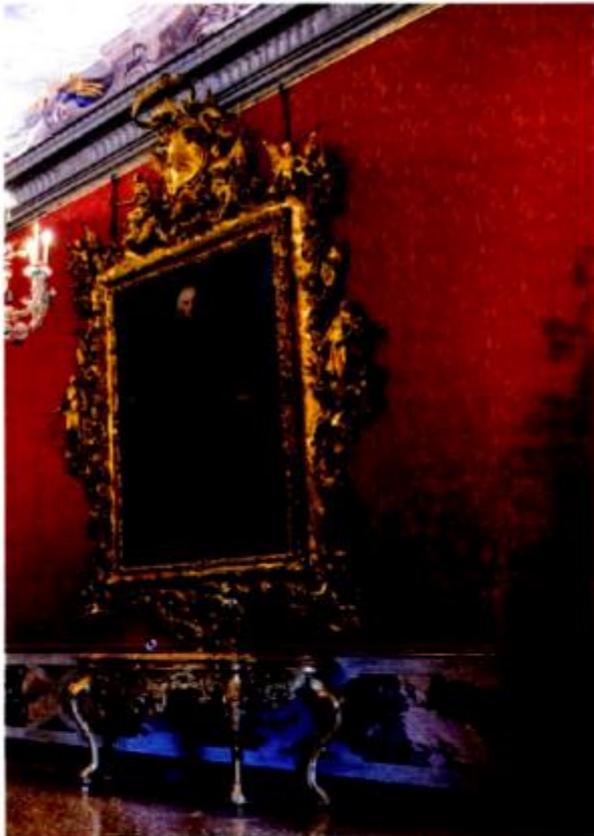
Per la visita fare richiesta tramite mail con oggetto PRENOTAZIONE VISITA MOSTRA all'indirizzo archivio@getulioalviani.com, specificando giorno e ora. Il palazzo è solo occasionalmente aperto al pubblico.



MUSEO CORRER Piazza San Marco, 52.

In mostra: *Sabra Beauty Everywhere* di Sara Dynys.

L'arte, la civiltà e la storia di Venezia sono racchiuse qui, uno dei più importanti e rappresentativi musei della città. Il palazzo, appartenuto a Deodoro Correr, ospita la bella mostra fotografica della Dynys nella Sala delle Quattro Porte per raggiungere la quale serve attraversare le stanze neoclassiche del Canova.



PALAZZO MOCENIGO

Salizada San Stae,
Sestiere Santa Croce,
1192.

In mostra: *Me and Fashion* di Brigitte Niedermaier.
Dimora gentilizia su cinque livelli, attuale sede del Museo del profumo e del Centro studi di storia del tessuto e del costume. Fare un giro tra le sale è come ripercorrere le vicende del patriato veneziano.



CA' PISANI RUBELLI

San Marco, 3393.

In mostra: *Loom* di Marcela Cernadas.

Organizzata dalla Galleria Michela Rizzo, la mostra ruota intorno a Penelope contemporanea che tesse e disfa un tessuto tecnico Rubelli. Il palazzo, abitato dalla famiglia all'ultimo piano, ha un archivio di pezzi storici visitabile su appuntamento.



capricci estetici delle famiglie che si sono susseguite. È qui che Franco Calarota, bolognese gallerista di lungo corso, ha voluto inaugurare la sua fondazione con la rassegna *Jean Dubuffet e Venezia*, riaprendo la splendida dimora al pubblico.

Adiacente a Palazzo Franchetti, sul Canal Grande, da non perdere la visita a Palazzo Barbaro, casa nobiliare costituita da due edifici, uno del Quattrocento l'altro del Seicento. Quest'ultimo ospita una delle più sbalorditive sale da ballo della città lagunare con la mano di Gianbattista Tiepolo per la decorazione interna, in parte andata perduta. Solo su appuntamento, via mail, si potrà visitare *Anthropometry*, mostra dedicata al poliedrico artista Getulio Alviani, a un anno dalla sua scomparsa.

In piazza San Marco vale la pena di salire l'ampia scalinata di Ca' Corner, attraversare fughe e fughe di saloni con

opere mozzafiato, fino alla Sala delle Quattro Porte per visitare *Sabra Beauty Everywhere*, la mostra di foto che la mantovana Chiara Dynys ha dedicato ai bambini di Beirut: un racconto sottoforma di trittico che enfatizza la gioia di vivere dell'infanzia piuttosto che la violenza della miseria.

E se Palazzo Fortuny ospita spesso eventi, più difficile è accedere alle sale di Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale veneto che per la Biennale ha aperto le sue eleganti sale sul Canal Grande, di fronte alla Chiesa della Salute, per ospitare *Tra Realtà e Immaginazione*, omaggio alla lunga carriera dell'artista Alberto Biasi. Ci sarebbero anche i Palazzi Contarini Polignac, Grimani, Qurini Stampalia... Ma tutto non si può fare. E arrivata la sera, lo spritz con i cicchetti non possono più attendere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 luglio 2019

Il Sabato **24 ORE Domenica****Venezia**

Bambini nei trittici di Chiara Dynys

Ada Masoero

Bambini che immaginiamo infelici, perché a quarant'anni dal massacro vivono nei campi profughi di Sabra e Shatila (Libano). E invece sono bambini vivaci, sorridenti, sorretti come sono dalla voglia di vivere che è biologicamente conaturata all'infanzia. È ciò che ha scoperto Chiara Dynys nelle sue visite a quei campi profughi tra il 2010 e il 2013 dove, a dispetto di tutto, ha percepito un'energia vitale incompressibile: «una voglia di vivere – si stupisce – che si trasforma in gioia di vivere». Quell'emozione le ha suggerito il ciclo *Sabra Beauty Everywhere*, ora esposto (per MUVE Contemporaneo, le mostre che accompagnano la Biennale nei musei civici di Venezia) nella Sala delle Quattro Porte del Museo Correr, a cura di Gabriella Belli.

Sono 27 trittici, mai esposti prima, di legno rivestito di foglia d'oro, posti in dialogo con le sculture, anch'esse dorate, della collezione del museo. Chiusi, si presentano come cofanetti preziosi; aperti, come antichi altaroli portatili («o tempietti buddisti, o cornici che contengono le parole del Corano», precisa Dynys), in cui sono racchiuse le immagini di quei bimbi ricchi di un'inconsapevole ma fortis-

sima resilienza, sereni accanto ai loro modesti giocattoli, agli arredi sgangherati del campo, ai dolci di una pasticceria improvvisata. Al centro della sala (dove già sono passate le opere di Jenny Holzer e di Shirin Neshat) si alza un'installazione formata da una teca di cristallo sghemba, instabile: un prisma attraverso il quale si vedono i trittici, che porta, iscritta in oro, la frase di sant'Agostino «Non c'è nulla al di fuori», tutto è dentro di noi.

Come sempre accade nei lavori di Chiara Dynys, il dato reale – qui il Medio Oriente dilaniato dalle guerre – è trasfigurato in immagini dalle valenze universali. Il senso profondo dell'esistenza, infatti, è il vero tema di questi lavori dall'apparenza tanto preziosa (accompagnati da un cofanetto con un piccolo catalogo e un foulard, che permette di "portare addosso" la mostra), capaci di entrare in perfetta risonanza con lo spazio aulico che li ospita, senza per questo indebolire la forza del messaggio di cui sono portatori.

IN COLLABORAZIONE CON SKIRA

CHIARA DYNYS. SABRA BEAUTY EVERYWHERE. OPERE DALLA COLLEZIONE VAF-STIFTUNG
Venezia, Museo Correr
 fino al 24 novembre. Catalogo Skira



Allestimento La mostra di Chiara Dynys al Museo Correr di Venezia.

4 aprile 2019

IL GAZZETTINO

Gorky, Fortuny e Chiara Dynys I Musei civici invadono Venezia

Sono sette le sedi dei Musei Civici che contemporaneamente alla Biennale Arte ospiteranno la 4. edizione delle mostre del ciclo Muve Contemporaneo. Centro della rassegna sarà Ca' Pesaro che dall'8 maggio al 22 settembre presenterà la prima ampia retrospettiva italiana dedicata ad Arshile Gorky (1904-1948), artista armeno che ha segnato la storia dell'espressionismo astratto americano. A Ca' Pesaro, dal 9 maggio al 22 settembre, saranno esposte 12 sculture di pietra del Medardo Rosso Project dell'artista statunitense Barry X Ball. Le opere sono realizzate con sofisticate tecnologie in materiali traslucidi, preziosi o esotici come la calcite dorata a nido d'ape o l'onice iraniano a partire da scansioni in 3D delle creazioni originali dello scultore Medardo Rosso. Sempre a Ca' Pesaro, inoltre, nel cortile esterno sarà esposto il Meteorite Narvalo dello scultore Bizhan Bassiri, un colosso bronzeo alto dieci metri.

IN GIRO PER LA CITTÀ

A Palazzo Fortuny, dall'11 maggio al 24 novembre, sarà allestita l'esposizione dedicata a Yun Hyong-Keun. Saranno 55 i capolavori composti da pochi essenziali elementi: campiture di pigmenti terra d'ombra bruciata e blu oltremare. Contemporaneamente anche una mostra sugli antichi proprietari dell'edificio dal titolo: I Fortuny, una storia di famiglia. Il Museo del Ve-

tro di Murano dal 7 maggio al 29 settembre dedicherà una mostra alla produzione di Tapio Wirkkala, designer finlandese che ha creato oggetti per uso quotidiano. In mostra le due anime dell'artista: quella legata alla trasparenza del vetro e alla materia, profondamente connessa con la natura finlandese, e quella colorata connessa con Murano. Sempre qui, nello stesso periodo, apre Leiermann, una mostra fotografica che presenterà i temi allo specchio dell'artista Matthias Schaller. Ci saranno pure temi sociali. Come la mostra "Sabra Beauty Everywhere" di Chiara Dynys dove fotografie racchiuse in tabernacoli dorati, dal 9 maggio al 24 novembre esposte al Museo Correr, raccontano dei bambini dei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano. «Vivono un eterno presente ma, nonostante la vita negata e la mancanza di futuro, riescono ad essere ugualmente bambini» afferma Gabriella Belli, curatrice della mostra, spiegando che il lavoro inedito è stato realizzato da tempo ma l'artista lo custodiva per una circostanza speciale come questa. Spazio alla moda al Museo di Palazzo Mocenigo dove dal 9 maggio al 24 novembre Brigitte Niedermair porterà una selezione del suo ventennale lavoro di fotografa di moda. Dal 9 maggio al 13 ottobre sarà allestita la mostra "Carnet de voyage" tra profumi illustrati in un percorso interattivo e sensoriale. A Ca' Rezzonico la mostra

"Il bello inverso", aperta dal 9 maggio al 15 settembre, vedrà 15 opere inedite e tridimensionali, reinterpretazioni di scritte pubblicitarie di Flavio Favelli. Infine a Forte Marghera sarà presentata dal 14 giugno al 13 ottobre una selezione di opere legate al tema dell'acqua, del mare e del cielo. «L'arte è sempre contemporanea. Molti sono gli artisti che recandosi nei musei di arte antica si sentono ispirati» ha concluso Gabriella Belli.

Francesca Catalano



4 aprile 2019

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE'

Ai Musei Civici da Gorky a X Ball Il contemporaneo

di **Fabio Bozzato**

Complice la Biennale d'arte alle porte, i Musei Civici di Venezia si immergono nel contemporaneo. In programma sono 12 progetti espositivi in 7 sedi storiche della città lagunare. Baricentro di questa maratona d'arte «Muve Contemporaneo» è la retrospettiva su «Arshile Gorky. 1904 - 1948», che si aprirà dal 9 maggio al 22 settembre a Ca' Pesaro. Il maestro dell'espressionismo americano, ispiratore di una generazione di artisti in tutto il mondo, torna a Venezia dove c'era stato per ben tre Biennali, a partire dalla prima del dopoguerra nel 1948 (nella foto una delle opere di Gorky). Qui sarà presente con oltre 80 opere in arrivo da una decina di musei internazionali. Sempre a Ca' Pesaro (il 9 maggio) si inaugureranno altri due progetti: le sculture di Barry X Ball, che riproducono in pietra gli originali in cera, gesso e argilla di Medardo Rosso e il «Meteorite», opera in bronzo di 10 metri d'altezza dell'iriano Bizhan Bassiri. Quando il contemporaneo confligge con il passato e lo invoca: al Museo Correr di Piazza San Marco, le fotografie di Chiara Dynys sono marchiate dal dolore di Sabra e Chatila («Sabra Beauty Everywhere», 9 maggio); a Ca' Rezzonico, luogo di culto del Settecento veneziano, Flavio Favelli cuce e as-

sembra gli scarti del reale («Il bello inverso», 9 maggio); il Murano al Museo del Vetro ospita il designer finlandese Tapio Wirkkala, che qui ci ha lavorato e ha messo in piega il suo registro nordico delle creazioni vetraie (7 maggio). «Ogni volta che un artista incontra un luogo del passato, il contemporaneo prende nuove forme e nuove ispirazioni», dice Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Muve. E aggiunge: «Negli ultimi anni osserviamo come proprio durante le Biennali d'arte aumentino in modo sorprendente le visite ai palazzi storici della città: un pubblico di appassionati, artisti e professionisti sceglie di venire qui, fatalmente attratti da questo cortocircuito tra passato e presente». Il Museo Fortuny, come sempre funge da catalizzatore. Dall'11 maggio potremo fare un viaggio tra «I Fortuny. Una storia di famiglia» e conoscere la parabola di inventori, artisti, designer e collezionisti così come sono stati Mariano padre e figlio. Nello stesso palazzo una retrospettiva celebra Yun Hyong-keun (sempre dall'11 maggio), un grande interprete dell'arte coreana del '900 come pratica costante di libertà.



4 aprile 2019

NUOVA VENEZIA

Da Gorky ai Fortuny
la calda primavera
del contemporaneo
nei musei veneziani

Presentato il ciclo di esposizioni in occasione della Biennale Vetri di Wirkkala e dipinti di Yun Hyong Keun tra le proposte

Enrico Tantucci

La calda, dinamica primavera del Contemporaneo ai Musei Civici, nei giorni della Biennale Arti Visive: dalla prima antologica italiana di Arshile Gorky, alla celebrazione della dinastia dei Fortuny, dai vetri di un maestro del design finlandese come Tapio Wirkkala, al magico minimalismo pittorico di un grande pittore coreano del movimento Dansaekhwa come Yun Hyong Keun.

PRIMA RETROSPETTIVA

È stata presentata ieri a Ca' Pesaro dalla direttrice della Fondazione Musei Civici Gabriella Belli – insieme a direttori e conservatori dei musei cittadini come Daniela Ferretti, Chiara Squarcina, Alberto Craievich, Elisabetta Barisoni – la nuova edizione di Muve Contemporaneo, il ciclo di mostre

in tema che l'istituzione organizza da alcuni anni nei musei cittadini in concomitanza con l'apertura della Biennale Arti Visive. «L'arte è sempre contemporanea» ha detto Belli proprio per sottolineare questo connubio tra l'antico delle sedi museali veneziane con la presenza dalla prima settimana di maggio la grande retrospettiva – la prima italiana – dedicata a Arshile Gorky, il grande artista di origine armena trasferitosi negli Stati Uniti all'inizio del Novecento, che fu di fatto l'anello di congiunzione tra il Surrealismo europeo e l'Espressionismo astratto americano. E a proposito di Gorky – di cui saranno esposte ottanta opere da collezioni pubbliche e private – Belli (che curerà la mostra con Edith Devaney) ha ricordato la sua influenza sull'arte italiana, con artisti come Afro e Scialoja che contribuirono a diffonderne l'opera.

Di particolare interesse sempre in occasione dell'apertura della Biennale, dall'11 maggio, la proposta di Palazzo Fortuny, illustrata da Daniela Ferretti. Da una parte,

nel settantesimo anniversario della morte di Mariano Fortuny y Madrazo, si ricostruirà parzialmente, negli ambienti magici della casa museo dell'artista e scenografo, la collezione appartenuta a suo padre. In contemporanea, sempre al piano terra del Fortuny, sarà proposta la mostra del pittore coreano Yun Hyong-Keun, uno dei padri del movimento "Dansaekhwa" che in lingua coreana significa "pittura monocroma", che rompe nella seconda metà degli anni Settanta in chiave minimalista la tradizione visiva di quel paese, ispirandosi alla bellezza della natura.

3D E SPERIMENTAZIONE

Il contemporaneo al Museo del Vetro di Murano sarà celebrato soprattutto con uno dei fondatori del design finlandese applicato anche al vetro che fece scuola come Tapio Wirkkala (dal 7 maggio) che lavorò e produsse a Murano anche con Venini. La Galleria di Ca' Pesaro sarà ancora protagonista della stagione espositiva dei Musei Civici Veneziani con le sculture di Medar-

do Rosso riproposte in 3D dall'artista americano Barry X Ball (dal 9 maggio). Ca' Rezzonico si aprirà alle sperimentazioni concettuali di Flavio Favelli, il museo Correr alle foto dei bambini del campo profughi libanese di Sabra e Chatila, di Chiara Dynys. Ma foto saranno anche quelle intorno all'identità di genere della fotografa di moda Brigitte Niedermair a Palazzo Mocenigo. Dove, nella sezione del Profumo, ci sarà spazio anche per i disegni di Guido Fuga, amico

e collaboratore di Hugo Pratt. Completerà la ricchissima offerta sul contemporaneo dei Musei Civici, sempre a Ca' Pesaro l'installazione "Meteorite Narvalo" dell'iraniano Bizhan Bassiri. —



LE OPERE

**Emozioni
e storia
nei colori
dell'arte**

In alto "The Liver is the
Cock's Comb" di Gorky. A
destra, un bel particolare di
olio di Yan Hyong-keun. Qui
sotto "Stallo di galli" di
Mariano Fortuny y Marsat.
Sono tre delle opere in mostra.



5 maggio 2019

IL GAZZETTINO

Gorky e Dynys l'incanto

Undici esposizioni nei Musei Civici
dal designer finlandese Wirkkala
alla fotografa Brigitte Niedermair

Da Arshile Gorky a Chiara Dynys, grande arte ai Musei Civici veneziani. Per il quarto anno torna la rassegna Muve Contemporaneo che accompagna l'apertura della Biennale Arte con una sequenza di inaugurazioni di pregio: undici le esposizioni raccolte nei sei musei nel cuore di Venezia. Tra queste spicca al Correr il ciclo Sabra Beauty Everywhere di Chiara Dynys: opere suggestive e impegnate per i forti contenuti sociali da sempre segno distintivo dell'artista milanese. Dal 9 maggio - e fino il 24 novembre - la Sala delle Quattro Porte, una delle più belle del percorso delle Procuratie, accoglie una emozionante serie di venticinque trittici in legno e foglia d'oro contenenti scatti dell'artista a Sabra Shatila, quartiere di Beirut che continua a vivere come fosse in stato di guerra, in una precarietà di forme e usi propri di un campo profughi e non di un quartiere di una grande città. Nel suo viaggio a Sabra, Dynys ha riscoperto un'infanzia incantata, descritta attraverso sorrisi e giocattoli. Ma il percorso di immagini ruota attorno al "niente" rappresentato in forma simbolica al centro della stanza dalla grande installazione "Non c'è nulla al di fuori":

una scritta in oro tratta dal pensiero di Sant'Agostino su una teca di cristallo dissestata.

RETROSPETTIVA A CA' PESARO

Una retrospettiva, che raccoglie le tappe più significative della straordinaria carriera di Arshile Gorky, sarà inaugurata il 9 maggio - ed è visitabile fino al 22 settembre - alla galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro. Un percorso di ottanta opere dai primi lavori degli anni Venti,

quando la pittura di Gorky era contaminata dal rapporto con le opere di Cézanne, passando per i punti più alti del suo studio da autodidatta dei maestri e dei movimenti moderni, fino ad arrivare alla fase in cui tutto il percorso confluisce nella sua potente visione. Ecco una selezione di questi capolavori maturi, con la loro gamma di surreale, astratto, figurativo, che rivela un artista al culmine del suo straordinario potere creativo. È questa un'occasione per vedere in un solo percorso espositivo le opere provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private come la Tate di Londra, la National Gallery of Art di Washington, il Whitney Museum of American Art di New York, il Centre Pompidou di Parigi, l'Israel Museum di Gerusalemme.

Tra gli appuntamenti più significativi con l'arte contemporanea nei Civici di Venezia c'è al museo del Vetro di Murano l'opera del designer finlandese Tapio Wirkkala che molto lavorò anche nelle fornaci Venini. Mentre la fotografa Brigitte Niedermair aprirà la sua personale al Centro studi di Palazzo Mocenigo e l'artista fiorentino Flavio Favelli esporrà al Museo del Settecento di Ca' Rezzonico.

Raffaella Iannuale

Un percorso
di 80 quadri
giunti dalle
più famose
gallerie
del mondo

Muve

MUVE
La milanese
Chiara Dynys
esporrà al
Museo con una
mostra dedicata
a Sabra e
Chotila



25 luglio 2019

Il Messaggero

Viaggi
**Venezia, la magia
 e la bellezza
 dell'arte
 contemporanea**

Arnaldi a pag. 20

Tra la Biennale e le altre esposizioni, l'estate a Venezia è all'insegna del contemporaneo. All'Arsenale i video di Ryoji Ikeda e la mostra di Vasily Klyukin su Dante

Andar per calli tra Banksy e la nuova arte

**LO STREET ARTIST
 BRITANNICO È STATO
 APPENA PROSCIOLTO
 DALL'ACCUSA DI AVER
 DIPINTO SU UN
 PALAZZO VINCOLATO**

LA META

Passionale, come la racconta Casanova. Musicale, come la decanta Nietzsche. Misteriosa come la fa sognare Pratt con Corto Maltese. Perdendosi tra calli e campielli, sono tante, forse infinite, le anime che si possono scoprire di Venezia. Città dal lungo passato e dall'intenso fascino, meta irrinunciabile nei secoli per intellettuali e artisti, riferimento per l'arte, anche contemporanea, come dimostrano i flussi di viaggiatori da tutto il mondo per la Biennale. Proprio a Venezia, precisamente all'Arsenale, fino al 24 novembre, la manifattura svizzera di alta orologeria Audemars Piguet ha svelato una nuova opera dell'artista giapponese Ryoji Ikeda. Alla 58esima edizione della Biennale intitolata *May You Live in Interesting Times* e curata da Ralph Rugoff, l'artista è stato invitato a presentare la prima va-

riazione di "data-verse", trilogia audiovisiva realizzata con il supporto di Audemars Piguet, ultimo capitolo della ricerca basata sui dati avviata dall'artista nei primi anni 2000. Dati provenienti da Cern, Nasa, Progetto Genoma Umano e altre istituzioni sono stati elaborati, convertiti e riprodotti sotto forma di immagini e suoni per indagare il mondo, dalla dimensione microscopica all'uomo fino al macroscopico.

LA COMPLESSITÀ

Si conferma così l'impegno di Audemars Piguet che supporta artisti le cui opere rispecchiano complessità, precisione ed esperienza artigiana della Manifattura. «Abbiamo iniziato il nostro viaggio nel mondo dell'arte contemporanea con Art Basel a seguito di una collaborazione con Dan Holdsworth», racconta Olivier Audemars, vicepresidente del consiglio di amministrazione Audemars Piguet. «Gli artisti hanno la capacità di vedere le cose da un'angolazione diversa. Abbiamo deciso di immergere l'azienda in questo mondo per trarre beneficio dalle loro prospettive creative». In tale contesto rientra la collaborazione con l'artista nipponico. «Le opere di Ikeda - prosegue - ci permettono di vede-

re il mondo in un modo differente e comprendere i numerosi strati che costituiscono il nostro universo, specialmente dove arte e scienza si intersecano».

LA COMPOSIZIONE

Il tempo, dunque, viene scandito nelle sue molte espressioni e "misure". «Durante la realizzazione di questo lavoro - afferma Ikeda - come sempre il mio approccio è stato in primis quello di un compositore. Anzi, ché creare una composizione musicale tradizionale, ho utilizzato i dati come materiale di partenza seguendo un sistema e una struttura come si farebbe con una qualsiasi partitura». All'opera di Ikeda esposta all'Arsenale, si affianca un'installazione site-specific dell'artista ai Giar

dini della Biennale. La seconda variazione della trilogia sarà svelata a ottobre nella mostra evento di Audemars Piguet a Tokyo. La variazione conclusiva sarà presentata il prossimo anno.

Venezia vanta vari indirizzi dedicati al Contemporaneo. Banksy ha scelto come "base" per un suo intervento il palazzo in Rio di Ca' Foscari; a maggio è comparso l'affresco del "Naufrago bambino" e ieri il pm ha deciso di archiviare l'indagine sullo street artist accusato di aver eseguito un'opera su beni vincolati. Arte sotto i riflettori a Punta della Dogana grazie al restauro affidato all'archistar Tadao Ando dal magnate della moda Francois Pinault, do-

ve ora è in corso l'esposizione "Luogo e Segni" che riunisce 36 artisti e prende il nome dall'opera di Carol Rama. Immane pure una visita alla Peggy Guggenheim Collection, a Dorsoduro. Intanto, a catturare gli sguardi fino al 26 novembre all'Arsenale è anche la mostra *In Dante Veritas*, personale di Vasily Klyukin, a cura di Paola Gribaudo, con il patrocinio del Museo di Stato Russo di San Pietroburgo e del Comune di Venezia. Un percorso immersivo indaga *l'Inferno* dantesco. A popolare lo spazio sono ventidue opere eseguite secondo la tecnica "live sculpture", in cui lastre d'acciaio si incastrano senza elementi di fissaggio, donando flessibilità e tridimensionalità alle

forme. Un tunnel con i Cavalieri dell'Apocalisse moderna - Disinformazione, Sovraffollamento, Sfruttamento delle Risorse e Inquinamento - introduce la rappresentazione di vizi umani e loro punizioni, accompagnata da testi dell'artista. Nell'iter, oltre 100 elementi multimediali, lightboxes, sottofondo sonoro, luci, atmosfera fumosa, nonché l'installazione interattiva *Betrayal*. L'inquinamento è indagato pure nella scultura-installazione *Why People Can't Fly*, nel Bacino dell'Arsenale. Assicura Klyukin: «Ogni persona che visita questa mostra uscirà diversa da come è entrata».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA VEDERE

Chiara Dynys

Museo Correr, San Marco 52

► Un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro compone "Sabra Beauty Everywhere", dalla collezione Vaf-Stiftung, progetto inedito dell'artista, a cura di Gabriella Belli, direttrice Fondazione Musei Civici di Venezia, ospitato fino al 24 novembre nell'ambito di Muve Contemporaneo.

Alberto Burri

Fondazione Cini

Isola di San Giorgio Maggiore

► Sono cinquanta le opere provenienti da importanti musei italiani e stranieri, dalla Fondazione Burri e da collezioni private, riunite nella mostra "Burri, la pittura irriducibile presenza", visitabile fino a domenica.

Gunther Forg

Palazzo Contarini Polignac

874 Dorsoduro

► Il Dallas Museum of Art presenta "Forg in Venice", esposizione di lavori di Gunther Forg (1952-2013), evento collaterale della Biennale, visitabile fino al 23 agosto. Forg è stato uno dei più significativi artisti tedeschi della generazione del dopoguerra.

25 luglio 2019

Il Messaggero

DA VEDERE

Chiara Dynys

Museo Correr, San Marco 52

► Un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro compone "Sabra Beauty Everywhere", dalla collezione Vaf-Stiftung, progetto inedito dell'artista, a cura di Gabriella Belli, direttrice Fondazione Musei Civici di Venezia, ospitato fino al 24 novembre nell'ambito di Muve Contemporaneo.

Alberto Burri

Fondazione Cini

Isola di San Giorgio Maggiore

► Sono cinquanta le opere

provenienti da importanti musei italiani e stranieri, dalla Fondazione Burri e da collezioni private, riunite nella mostra "Burri, la pittura irriducibile presenza", visitabile fino a domenica.

Gunther Forg

Palazzo Contarini Polignac
874 Dorsoduro

► Il Dallas Museum of Art presenta "Forg in Venice", esposizione di lavori di Gunther Forg (1952-2013), evento collaterale della Biennale, visitabile fino al 23 agosto. Forg è stato uno dei più significativi artisti tedeschi della generazione del dopoguerra.

aprile 2019

O b i e t t i v o S a v i a n o

L U C E R U L L E N U O V E P A R O L E



O b i e t t i v o **12** S a v i a n o
ANNO XXV NUMERO 4 • aprile 2019 (229)

Al Museo Correr di Venezia 9 maggio - 24 novembre 2019

CHIARA DYNYS

Virginia Carrella



Chiara Dynys è un'artista poliedrica, dedita sia a esperienze concettuali sia a pittura e scultura, con una produzione rilevante di interventi performativi e opere fortemente impegnate nella riflessione sociale e antropologica del nostro tempo. La sua attività è segnata da una profonda speculazione sul senso dell'anomalia e del limite tra realtà umana e scenario metafisico, di cui aspetti ricorrenti sono i temi del doppio, della duplicità e dello sdoppiamento.

Artista di grande versatilità, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni culturali pubbliche e private, italiane ed estere. L'infanzia che resiste, senza perdere incanto e ingenuità, persino laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria. È questo il tema al centro di *Sabra Beauty Everywhere*, progetto inedito di Chiara Dynys, ospitato dal 9 maggio al 24 novembre 2019 al Museo Correr, nell'ambito del progetto MUVE Contemporaneo, promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia. La mostra, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2013 a Beirut e prende la forma di un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro. Ogni composizione contiene, come in un sacrario, le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente e disarmante normalità.

"Quando ho visitato i campi di Sabra e Shafila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere" ha spiegato Chiara Dynys. "La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile - ha continuato - è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente dilaniato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicata e pura, ho cercato il senso profondo dell'esistenza".

Le opere in mostra raccontano di una bellezza autentica e



primordiale. Le immagini, incastonate all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempietti buddisti e alle comici che contengono le parole del Corano, diventano testimonianze profondamente religiose, espressione di una fede che non è cristiana, musulmana o buddhista, ma fa parte di una religione universale. Il progetto, ospitato nella splendida cornice della Sala delle Quattro Porte, tra le più belle e ricche di tutto il museo, entra in naturale sintonia con la dimensione sacrale dello spazio, segnato dalla presenza del particolare rilievo cinquecentesco "Madonna col Bambino", realizzato da Jacopo Sansovino. Al centro della sala, una grande installazione con una teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene paradigma tra il dentro e il fuori, in un confronto diretto con l'integrità interiore che caratterizza l'infanzia al centro delle opere.

La mostra, resa possibile anche grazie al supporto di Mario Aite e Renata Zoppas e alla preziosa collaborazione della VAF-Stiftung, conferma l'impegno della Fondazione Musei Civici di Venezia nell'ambito della riflessione sui problemi emergenti della convivenza civile e si pone in linea con le precedenti esposizioni dedicate a due artiste di assoluto rilievo internazionale come l'americana Jenny Holzer e l'iraniana Shirin Neshat, che hanno presentato lavori rivolti a problematiche di forte caratura sociale. ■



maggio 2019



IL GIORNALE DELL'ARTE

La felicità del nulla: Chiara Dynys al Museo Correr

Condividi 0

Venticinque trittici in legno dorato provenienti dalla collezione Vaf Stiftung



Non è la prima volta che il viaggio sta all'origine della sua ricerca artistica. Ed è così anche per il ciclo di opere «Sabra Beauty Everywhere», 25 trittici in legno dorato provenienti dalla collezione Vaf Stiftung, che Chiara Dynys espone nella Sala delle Quattro Porte al Museo Correr dal 9 maggio al 24 novembre.

Una mostra curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia: «La mostra si colloca nell'ambito del progetto "Muve contemporaneo", spiega la curatrice, a cui ho dato inizio al momento del mio incarico, in coincidenza con la scorsa Biennale d'arte, con l'obiettivo che le nostre strutture siano occupate anche dall'arte contemporanea. Il programma di mostre al Museo Correr è stato dedicato a figure di artiste importanti a livello internazionale che pongono al centro della loro opera temi socio-umanitari, sottolineandone l'impegno in senso politico-culturale.

Dopo Jenny Holzer e Shirin Neshat, volevo un'italiana, continua la Belli, e ho scelto il lavoro di Chiara Dynys che trovo maturo, consapevole e perdurante. «Sabra Beauty Everywhere» è composta da teatrini, piccoli altaroli, al cui interno si trovano foto di bambini e degli spazi dove giocano.

Sono state scattate nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano nel 2012, quando ancora era possibile. Sono dedicate al tema dell'infanzia in una situazione di enormi contraddizioni, con bambini che vivono la loro realtà in modo inconsapevole, senza possibilità di progetti per il futuro. È pur sempre infanzia: c'è una specie di felicità che emerge da queste immagini, felicità del nulla, che lascia un senso di preoccupazione. Un lavoro molto intenso, finora mai esposto».

Camilla Bertoni, da Il Giornale dell'Arte numero 397, maggio 2019

5 aprile 2019

asknews

M.A. Venerdì 5 aprile 2019 - 16:26

Dynys trasforma in arte infanzia in campi profughi Sabra e Shatila

Belli: la strana felicità di bimbi che vivono un eterno presente



Roma, 5 apr. (askanews) – “Chiara Dynys è un'artista che molto ha fatto e molto ha realizzato su temi emergenti della Storia politica, sociale e culturale di questo nostro tempo”. Con queste parole la curatrice Gabriella Belli ha presentato ieri la mostra “Chiara Dynys. Sabra beauty everywhere”, nella Sala delle Quattro Porte del Museo Correr di Venezia.

La mostra si terrà dall'8 maggio al 24 novembre e “racconta di un reportage sull'infanzia nei campi profughi di Sabra e Shatila, in Libano, di bambini che vivono un eterno presente e che, nonostante il disastro che li circonda e la povertà assoluta, riescono ad essere felici”, ha aggiunto Belli. “Il Museo Correr continua così, dopo le retrospettive su Jenny Holzer e Shirin Neshat, ad ospitare donne che hanno voluto impegnarsi su temi veramente emergenti”, ha chiosato.

Chiara Dynys è nata a Mantova e lavora a Milano. E non è nuova a lavori sulla guerra, sulla Siria, su conflitti e convivenza. Lavori che spesso diventano una dichiarazione d'amore per i Paesi colpiti dalla guerra. Una sua opera, “Please don't cry”, ha rappresentato il nostro Paese alla VII Biennale d'Arte di Mosca, curata da Yuko Hasegawa, presentando sfere di cristallo collocate su alti piedistalli, che contengono le sagome dorate dei principali Stati attualmente in guerra. In molti di essi l'artista ha vissuto e lavorato. Per tutti possono valere come incitamento: inutile piangere, meglio agire per migliorare le cose.

19 aprile 2019



Mostre: Chiara Dynys a Venezia con opere create a Beirut

'Sabra Beauty Everywhere' nata dopo visite a Sabra e Chatila



(ANSamed) - ROMA, 19 APR - L'infanzia che resiste, senza perdere incanto e ingenuità, persino laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria. È questo il tema al centro di Sabra Beauty Everywhere, progetto inedito di Chiara Dynys, ospitato dal 9 maggio al 24 novembre 2019 al Museo Correr, nell'ambito del progetto MUVE Contemporaneo, promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia.

La mostra, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2013 a Beirut e prende la forma di un ciclo di 27 tritici in legno e foglia d'oro.

Ogni composizione contiene, come in un sacrario, le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente e disarmante normalità.

"Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere" ha spiegato Chiara Dynys. "La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile - ha continuato - è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente dilaniato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicata e pura, ho cercato il senso profondo dell'esistenza". (ANSamed).

26 maggio 2019

Artribune

Bellezza, conflitto e normalità. Chiara Dynys a Venezia

By **Giovanni Viceconte** - 26 maggio 2019



Museo Correr, Venezia – fino al 24 novembre 2019. L'opera di Chiara Dynys si misura con la raccolta del Museo Correr. Generando un dialogo che guarda al valore universale della Storia.



Chiara Dynys, *Sabra Beauty Everywhere*, 2012, Collezione VAF Stiftung Museo Correr Venezia. Image courtesy dell'artista.
Photo Paolo Vandrash

Anche quest'anno, in concomitanza con la 58. Esposizione Internazionale d'Arte, la rassegna *MUVE Contemporaneo* occupa un ruolo di primo piano tra gli eventi veneziani. Sono ben undici le mostre, più un evento speciale, che per l'occasione coinvolgono alcune delle strutture museali della Fondazione Musei Civici di Venezia e non solo.

In questo contesto progettuale, pensato per la valorizzazione del patrimonio dei musei lagunari, trova collocazione, presso il Museo Correr, la mostra dal titolo *Sabra Beauty Everywhere*, di **Chiara Dynys** (Mantova, 1958). Il progetto, voluto dalla direttrice della Fondazione Gabriella Belli, genera all'interno del museo un cortocircuito "magico" e contrastante, in grado di intersecare un dialogo con lo spettatore e nello stesso tempo ridisegnare il rapporto tra antico e moderno, tra conservazione e innovazione, tra collezioni e contemporaneità.

I BAMBINI DI SABRA SHATILA

Sono 27 i trittici in legno e foglia d'oro, presenti in mostra, risultato di un lavoro fotografico realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2013 e dedicato ai bambini dei campi di Sabra e Shatila, in Libano. I lavori, tutti esposti nella grande Sala delle Quattro Porte, entrano in dialogo con il prezioso paliotto (XV secolo) raffigurante storie del Vecchio e Nuovo Testamento, il trittico della Madonna in trono tra santi (ca.1480) e la bellissima scultura lignea della *Madonna della Misericordia* (XV secolo). La Vergine, sospesa sulla parete centrale della sala, accoglie con le sue braccia misericordiose il visitatore e nello stesso tempo protegge metaforicamente con il suo grande mantello aperto i bambini ritratti nelle opere dall'artista. I trittici fotografici, seppur in opposizione e formalmente dissonanti con le opere antiche, producono una sottile relazione con le tecniche della pittura su tavola con foglia d'oro, mentre si accostano perfettamente alla grande installazione della Dynys intitolata *Non c'è nulla al di fuori* (2010), composta da una base di acciaio e da una grande teca di cristallo, che con i suoi riflessi rende possibile una connessione tra interno ed esterno, debolezza e forza, terra e cielo.



Chiara Dynys, *Sabra Beauty Everywhere*, 2012, Museo Correr, Venezia. Image courtesy dell'artista. Photo Matteo De Fina

UN INNO ALLA VITA

L'arte contemporanea, e in particolar modo questa mostra, non è solo un momento di promozione del patrimonio, ma diventa testimonianza e conoscenza di culture e problematiche differenti. *Sabra Beauty Everywhere*, infatti, è una riflessione su una realtà drammatica, vista e interpretata da chi possiede la capacità di trasfigurarla attraverso la sensibilità artistica in un messaggio di vita e manifestazione di una fede universale. I bambini ritratti da Chiara Dynys sembrano non conoscere le problematiche socio-politiche della loro terra o delle persone massacrate nel lontano 1982, vivono semplicemente la loro vita da bambini, in un luogo in cui continuano a sussistere, nonostante gli anni trascorsi, uno stato di conflitto permanente e una precarietà di forme/azioni più vicine a un campo profughi che alla normalità di una città.

L'artista, in questi lavori, non riferisce il dramma di un'umanità, al contrario identifica un'infanzia "incantata" e innocente fatta di sorrisi spontanei, giocattoli e colori, capaci di innescare nel fruitore un cortocircuito tra la storia, la brutale realtà del luogo e la surreale "normalità" di chi la vive. Come dichiara la stessa Dynys: *"Questo mio lavoro non è un lavoro sui profughi, o sul Medio Oriente dilaniato, quella condizione è semmai il pretesto per qualcosa di ancor più universale, di ancora più toccante". " ...Arrivare al fondo dell'esistenza, là dove non esiste più nulla se non l'esistenza stessa". "Ho voluto dare a questi pensieri e sensazioni la forma del trittico, un po' per ricordare le antiche predelle delle pale d'altare che raccontavano storie – sempre le stesse – sul Bene, attraverso narrazioni di santi, di prodigi, di guarigioni (e anche questo senso della vita è un prodigio...), un po' per costruire uno scrigno per una cosa preziosa".*

- Giovanni Viceconte

5 giugno 2019

exibart

**Fino al
24.XI.2019
Chiara Dynys
Sabra Beauty
Everywhere
Museo Correr,
Venezia**



Chiara Dynys, artista concettuale dalla personalità complessa e creatività poliedrica, a Venezia, al Museo Correr, nella Sala delle Quattro Porte, nell'ambito dei progetti speciali del MUVE Contemporaneo, un programma di mostre, eventi e performance giunto alla quarta edizione, mirato a valorizzare il dialogo tra le collezioni permanenti dei Musei Civici di Venezia, ideato e promosso da Gabriella Belli (Direttore Fondazione Musei Civici di Venezia) e Mariacristina Gribaudo (Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia), presenta una serie di fotografie inedite dedicate a temi sociali attuali e problemi emergenti con sguardo poetico e volontà di riscatto del diritto dei bambini di esistere.

La mostra intitolata "Sabra Beauty Everywhere", a cura di Gabriella Belli, comprende 27 trittici in legno e foglia d'oro, ispirati ai polittici delle chiese, presenta le fotografie realizzate da Dynys tra il 2010 e il 2013 a Beirut, su campi profughi di Sabra e Shatila in Libano. A quarant'anni dal massacro di vittime innocenti, queste immagini riscattano dall'anonimato i bambini dall'oblio degli adulti, prigionieri di campi profughi libanesi, abitati da uomini, donne e intere famiglie senza

speranza di futuro, di cui pochi si interessano. Esseri umani senza diritti, che non possiedono una casa, non abitano nessuna città, a cui hanno rubato la memoria e l'identità, e bambini dimenticati dal mondo perché la loro storia non fa più notizia. L'artista multimediale che vanta un curriculum espositivo Internazionale, con questo lavoro, dopo aver vissuto nei campi profughi, percorso per giorni e giorni luoghi "senza attesa", dove il domani è una incognita e il presente una tragedia, in punta di piedi, senza violare regole etiche, nel rispetto dell'esistenza di individui che vivono ai margini della società civile, ha scattato fotografie di una straziante e autentica bellezza.



Orlan Dynys: Sabina Beauty Everywhere, 2012. Collezione V&F Stiftung Museo Correr Venezia.
Courtesy l'artista Photo Paolo Vandrash

Questo non è un lavoro politico sulla condizione dei profughi in Medio Oriente, ma una toccante documentazione sulle modalità di cogliere l'identità, il diritto all'esistenza dei bambini, che non hanno perduto la voglia di giocare, di vivere, seppure in una condizione non normale in cui diventare adulti. Dynys con questo progetto ideato per il Museo Correr ha superato se stessa, paradossalmente, è un inno alla vita, all'amore per la grazia, poesia e sensibilità estetica del suo sguardo, capace di trasfigurare la realtà in una visione metafisica. Le sue immagini davvero toccanti, d'immediata seduzione estetica, sembrano dipinte con pittura a olio, oltrepassano il presente e si inscrivono nel tempo della storia dell'arte. L'artista, immortalando gesti e sguardi di bambini che chiedono di essere tali, coglie i loro stati d'animo, da voce a parole non ascoltate, chiudendo i loro gesti, posture, azioni e luoghi disumani in una dimensione congelata, rarefatta, di imperitura bellezza, in cui la fotografia diventa lo specchio iconico dinamico di una dimensione irreali. Il tema non è facile, c'è il rischio di scivolare in voyeurismi inutili: Dynys ha utilizzato la fotografia come una pratica dello "strappo" di pelle della realtà, per elevare l'istante in un'astrazione spazio temporale sublime. Nel reportage gli sguardi, le torsioni plastiche dei bambini che vivono l'anomalia della guerra, della violenza come una normalità quotidiana, nei ghetti, dove non esistono diritti, testimoniano che nonostante la follia degli uomini, essi vivono, giocano e forse sognano di diventare adulti anche nelle condizioni peggiori. L'anomalo reportage di una infanzia

lacerata di Chiara Dynys, riscatta tutti i bambini che vivono nelle aree di conflitto dalla loro condizione di vittime innocenti, non solo libanesi, incastonando le immagini in trittici dorati, che dialogano con i polittici medioevali a fondo oro esposti al Museo Correr e nella Sala delle Quattro Porte, tra le più preziose di tutto il museo, con il rilievo cinquecentesco "Madonna col Bambino", di Jacopo Sansovino. Gabriella Belli, sensibile a tematiche sociali, dopo aver ospitato al Correr le mostre dell'artista americana Jenny Holzer e l'iraniana Shirin Neshat, in linea con le precedenti esposizioni dedicate a tematiche sociali, quest'anno ha invitato l'artista italiana a dare voce con un progetto mirato, con l'obiettivo di mostrare senza descrivere le troppe ingiustizie diffuse in diverse parti del mondo. Al centro della sala, una grande installazione con teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori" tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene un elemento di congiunzione tra dentro e fuori, mettendo in primo piano il diritto dell'infanzia come protagonista dell'intero progetto. Dynys dimostra una raffinata capacità di rielaborare attraverso la fotografia l'iconografia appartenete alla storia dell'arte, in cui linea, colore, composizione formale dell'immagine si iscrivono in valori pittorici e nella ricerca dell'armonia tra le singole parti che costituiscono l'opera, invitando lo spettatore a liberarsi da pregiudizi per cogliere l'essenza del concetto di innocenza, di istinto vitale iscritto negli guardi nitidamente "intagliati" di bambini di ieri, oggi e domani, incastonati come diamanti in scrigni preziosi simili a sculture che trasudano inquietudini di una limpida e sacrale bellezza.

Jacqueline Ceresoli

Mostra visitata il 9 maggio

Dal 9 maggio al 24 novembre 2019

Chiara Dynys Sabra Beauty Everywhere

Museo Correr San Marco 52, Venezia

Orari: dal 1 novembre al 31 marzo 10.30 – 17.00 – dal 1 aprile al

31 ottobre 10.00 – 19.00

Info: www.correr.visitmuve.it

14 giugno 2019

ELLE

Per Brigitte Niedermair Dio è donna, e lo dimostra con la mostra Me and Fashion alla Biennale di Venezia 2019

La donna consapevole della propria identità e del suo ruolo nella società contemporanea anima la personale di Brigitte Niedermair e l'anima più femminile della Biennale d'Arte di Venezia 2019



BRIGITTE NIEDERMAIR: CAVIARRI AND EGGHEAD POSING IN THE LAST SUPPER, BRIGITTE NIEDERMAIR WITHOUT PAINT © 2019 F&W STUDIOS. ALL RIGHTS RESERVED.

"Dio è donna". Papa Luciani (Giovanni Paolo I per soli 33 giorni), prima di tante **donne prete 'disobbedienti'**, nel 1977 prefigurava una **rivoluzione di genere** capace d'investire Dio in persona. Di sicuro "più madre che padre". **L'ultima cena di Brigitte Niedermair** sembra raccogliere i frutti più maturi. A **Cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci** (2 maggio 1519), il cenacolo dell'artista sultinese è puntato sulla **donna consapevole della propria identità e del suo ruolo nella società contemporanea**, con una versione emancipata e potente del capolavoro di un genio che ha disegnato il futuro, dando corpo all'innato desiderio dell'uomo di superare i propri limiti.



BRIGITTE NIEDERMAIR: F&W STUDIOS

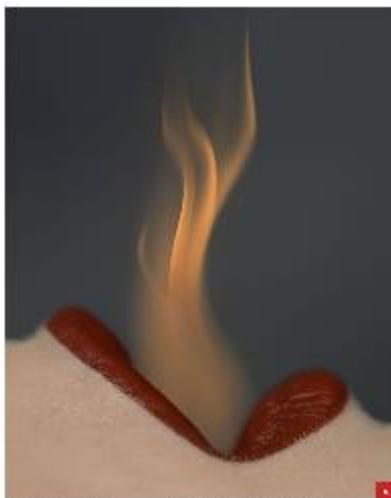
RELATED STORY



I think Jesus was a feminist

Di sicuro, *The Last Supper* e le opere selezionate per la personale *Me and Fashion 1996 – 2018*, in dialogo con la storia dell'arte custodita da **Palazzo Mocenigo**, danno una voce potente ed emancipata all'**anima più femminile**

della **58a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia: May You Live In Interesting Times!** (11 maggio al 24 novembre 2019).



Esposizione "Cultura e Costume" (2018) di SABINA...

Insieme a *Sabra Beauty Everywhere*, fotografata in Libano dall'italiana Chiara **Derys** in mostra al Museo Correr (dopo *Parte femminista* di Jenny Holzer e di **Shirin Neshat**), o il *Pei's World* della cinese Peishuo Yang ospitato nello Spazio Thetis, l'affascinante personale di Brigitte Niedermair da una voce potente e provocatoria all'universo artistico femminile che instaura un dialogo serrato tra antico e contemporaneo.

RELATED STORY



La danza delle donne di Milovan alla Biennale

Approfondendo di un'esperta di fotografia contemporanea come la curatrice Charlotte Cotton, la fotografa ha effettuato un accurato lavoro di selezione e sostituzione

dell'allestimento permanente di ogni

stanza del primo piano dello storico palazzo della famiglia Mocenigo. Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo di Venezia dal 1985.



DIOR magazine no.24/2018, Brigitte Niedermair, *Me and Fashion 1996 - 2018*, Museo di Palazzo Mocenigo. Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo di Venezia, 9 maggio 2019

© 2019 FUM SITO DI LAURENZA BIANCHI & ASSOCIATI

6 maggio 2019

segnoonline

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

Home > Articoli > Notiziario > Le Mostre Fuori Biennale

Le Mostre Fuori Biennale

di Redazione | Tutti i giorni | **Articolati** | **Notizie**

01/05/2019 - 16 Maggio 2019



Sono numerose le mostre proposte in coincidenza con la Biennale. Tra gli artisti da vedere, **Chiara Dynys** a Museo Correr con un suo ciclo di lavori sui bambini dei campi profughi di Soara e Charja in Libano. Ca' Rezzonico ospita un intervento site-specific di **Flavio Favelli**. A Ca' Pesaro sculture classicheggianti di **Barry X Ball** e fantologia di **Arshile Gorky** protettore dell'espressionismo astratto. Opere di fotografia quelle di **Brigitte Niedermaler** a Palazzo Meneggo. La Galleria Stelio la Città di Verona nel proseguire l'attività di ricerca che ha intrapreso nell'ultimo decennio nella città di Venezia propone invece due progetti espositivi sull'Isola della Giudecca: il percorso, che si sviluppa su due punti, con due allestimenti distinti e con il titolo *Recursion* avrà *Motefiore* presenta le opere di **Vincenzo Castella**, **Lynn Davis**, **Jacob Hashimoto** e **Roberto Pugliese** mentre *After* (J.M.W. Turner 1824 - 2019 è il tema della mostra personale del giapponese **Hirayuki Masuyama**.



Sabra Bessy Fevryzova, il progetto inedito di Chiara Dynys al Museo Correr di Venezia

Torna a Venezia **Gely Korzhev** (1929-2012), una delle figure eminenti del panorama pittorico, prima sovietico e poi russo, della seconda metà del Novecento. Esattamente 57 anni dopo la sua partecipazione alla XXXI Biennale del 1962 nel padiglione dell'URSS.

Il Castello di Rivoli e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo propongono **The Piedmont Pavilion**, una rassegna mastro di espressioni artistiche e forme creative della contemporaneità in Piemonte, sviluppata negli spazi di Campo Venezia dal 7 maggio al 20 luglio. "Un padiglione regionale che è anche transnazionale – afferma la curatrice Marianna Vecellio – una stratificazione temporale (...) e un territorio che non esiste più come rappresentazione di un'area continuata, ma come un misuratore di esperienze". Per l'occasione saranno realizzate tre opere inedite di Ludovico Carbotto, Irene Dionisio e Renato Leotta.



Palazzo Grassi presenta la prima mostra personale in Italia di **Luc Tuymans**. Curata da Caroline Bourgeois in collaborazione con lo stesso Tuymans, in mostra oltre 80 opere provenienti dalla Collezione Pinault e da musei internazionali e collezioni private.

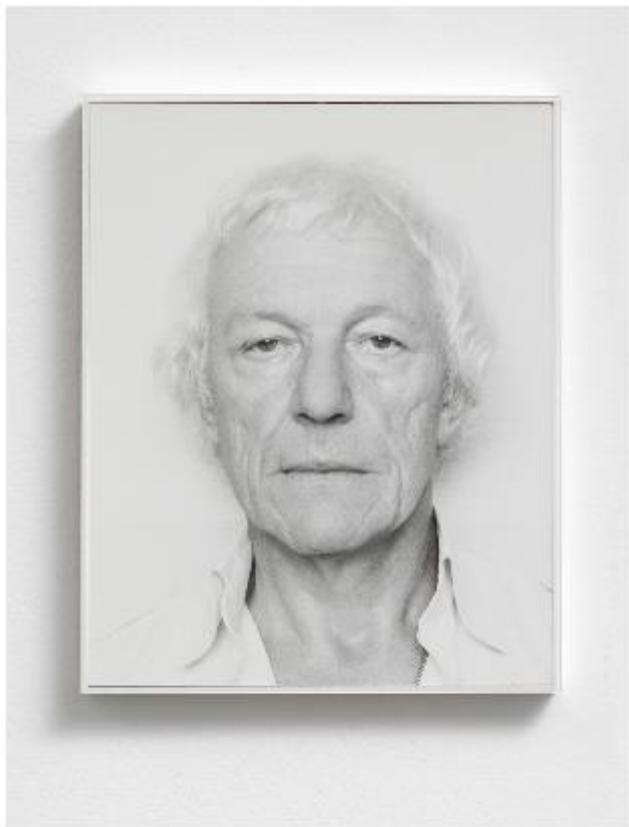
Luogo e Segni, ideata da Moune Mekouar e Martin Berthoud, è la settima esposizione presentata al Ponte della Dogana e riunisce un centinaio di opere di 45 artisti di cui 17 presenti per la prima volta nell'ambito delle esposizioni della Pinault Collection a Venezia.

Omaggio a **Beverly Pepper** con **ELEME TUM ABETEH**, performance di **Giovanni Gaggia** con **Leonardo Cerletti**, dedicate all'installazione **Art in The Open**, a cura di Massimo Martini e Joseph Antonucci allo **Spazio Thetis dell'Arsenale**. L'omaggio si snoda intorno all'esposizione delle quattro grandi sculture "Tadi"

Columna" già presenti in permanenza nell'atrio dello Spazio Thetis, mentre nei giardini adiacenti agli spazi interni saranno installate altre due opere monumentali inedite dell'artista in acciaio corten. Il progetto è promosso dalla Fondazione Beverly Pepper e CaMuse/C Centro d'Arte Contemporanea Cassino.



Anzora, Milano e Venezia rendono omaggio a **Roman Opalka** con **Dire il tempo**, progetto espositivo in due capitoli, a cura di Chiara Bartolo. L'artista Franco palacco, scomparso nel 2011, sarà protagonista di due mostre complementari ideate e realizzate da BUILDING e da Fondazione Querini Stampella a Milano e Venezia.



Terzo alle Biennale di Venezia, il progetto **ID. ARTISTI** presso il Museo Zattere Cultural Center, una promemoria di **CYLAND** Media Atlas in collaborazione con il Centro Studi sulle Arti della Russia (CSAR), la mostra è dedicata a **tema di ID** come fenomeno del tempo spirituale e gli artisti hanno usato in maniera creativa gli strumenti che certificano il diritto di qualcuno (ID).



Alessandra Calzavara (Italy) con Twin Dolphin

Il grande artista **Jan Fabra** torna in Laguna con la presentazione di una speciale progetto di arte pubblica a cura di **Joanna De Vos**, installata all'interno e al giardino di Palazzo Sa Bi Valtre e stabilizza Casa Grande, la sua nuova residenza in Laguna. **Il Mio Mio** (Kawano) the Circle (Kawano) e the Mosaic of the Immeasurable (Kawano) di staggio e nove metri d'altezza.

La Fondazione Giorgio Cini ha giurato un importante workshop di arte e cultura con **Alberto Burri**, a cominciare da una rassegna di grandi ritratti internazionali per la sua camera. La mostra è organizzata con **Fondazione B. A. I.** in collaborazione con **Therese**, **di Anna Paola Sagoni** (C.I.S.) e in partnership con **Museo San Marco**. C'è il **San Giorgio Maggiore** a Venezia presentato dal 10 maggio al 20 luglio 2019. **BURRI la pittura, inimitabile presenza** a cura di **Brano**, **Corà**.



BURRI la pittura, inimitabile presenza

La **Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare** porta a Venezia presso Palazzo Cavalli, **Fondamenta delle Zattere**, la mostra **Pino Pascali - Dall'immagine alla forma**, dedicata a uno dei più celebri protagonisti della **Pop Art** e **Arte Povera** italiana, curata da **Antonio Frugis** e **Roberto Locorotondo**, con la direzione artistica di **Rosella Branc**.



Scheda n. 141, 1955 di una fotografia di **Salvatore Santoro**, courtesy **Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare**

Scelta anche al programma, la galleria di arte **YOUNG ARTISTS IN THE HOTEL**, il progetto cura a sei artisti della galleria **Dario Agati**, **Martina Ciolfi**, **Daniela Di Girolamo**, **Mattia Nassari**, **Marta Smechiali**, **Manuel Tarasciore (IMAD)**, a possibilità di poter essere uno spazio aperto nei prestigiosi spazi di **San Servolo**.

YOUNG ARTIST IN THE HOTEL

curated by **Ivan D'Alberio**
art director **YAG/garage**

San Servolo Island - Venezia
opening 10 may 2019 h.17.00

11 may - 24 november 2019
h.8.00 - 21.00 - coffee/bar area

Artists

Dario Agati
Daniele Di Girolamo
Martina Cioffi
Matteo Messori
Marco Smacchia
Manuel Tataciore



Di eccezionale interesse la presentazione di **Jannis Kourellis** a Palazzo Ca' Cornero nella Reggia, a cura di Gerardo Celant. La mostra, a lui dedicata, è il risultato di un'indagine di Pauline Koudellis, la sua 20° opera dal 1999 al 2017, presentando espressioni mai realizzate in precedenza, e insieme la storia di una ricerca ispirata da Kourellis e dal suo sviluppo fondamentale nella sua pratica artistica dal 1970 fino al dialogo con la cultura e gli spazi istituzionali di Palazzo Ca' Cornero nella Reggia. Si tratta di un lavoro, iniziato tra il 1970 e il 1980, a serena successione, quando il modo di concepire l'arte è influenzato da una cultura iperpolitica, fra il cinema, l'installazione, i segni, i film e i soni, presentando attraverso le declinazioni letterarie, i segni incoerenti del segno, il come e il perché, le sue mutazioni, con il risultato di una ricerca in bilico tra il modo di fare arte e il come farlo, con il risultato di una ricerca completa della presentazione di documenti, film, fotografie, testi, installazioni fotografiche e di audio e di video, ma anche di una ricerca di una cultura che si fa da un focus del tutto in spazi propri, in campo teatrale. La mostra è accompagnata da un volume che, con un saggio di Gerardo Celant e un'analisi di Gerardo Celant, da un volume di approfondimenti, con un saggio di Gerardo Celant e un'analisi di Gerardo Celant.



Jannis Kourellis, Litografia per Segno, 1981

Per scoprire in dettaglio tutti gli eventi collaterali della 58. Esposizione Internazionale d'Arte consultate il sito della Biennale di Venezia www.bienveneziamagazine.it

<https://www.rivistasegno.it/tema/segno/realizzazione/>

Jannis Kourellis in oltre 40 anni di storia della Rivista Segno è stato documentato con serietà e cura. Per il numero più interessante opera in 29 del 1980, per saperne di più consultate il sito della **Biblioteca Rivista Segno**

<https://biblioteca.rivistasegno.it/>

24 luglio 2019

segnoonline
 Associazione Internazionale di Arte Contemporanea

Chiara Dynys : La Bellezza Ai Margini Del Mondo

di **Teodolinda Coltellaro**
 Pubblicato in **Notiziario**

Publicata il **24 Luglio 2019**



Chiara Dynys - Foto del ciclo Sabra - Sabra Beauty Everywhere 2012 - Legno dorato, fotografie su plexiglass - cm 50 x 100 x 10 Collezione Volker W. Feierabend, Milano photo credits: Paolo Vandrusch

Sabra Beauty Everywhere è il titolo del nuovo e raffinato progetto dell'artista **Chiara Dynys** che propone una profonda e intensa riflessione sull'infanzia, sulla capacità propria di questa età di mantenere integri la purezza e l'incanto anche in luoghi deprivati, esposti alla precarietà dell'esistere, ai pericoli della guerra. La mostra, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è ospitata nell'ambito del progetto MUVE Contemporaneo, promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia. Con essa la Dynys, non nuova a progetti espositivi che affondano la propria matrice linguistica e di ricerca in temi di forte pregnanza sociale, in problematiche emergenti del pianeta, offre alla visione un lavoro realizzato in più riprese, tra il 2010 e il 2013 nei campi di Sabra e Chatila, alla periferia di Beriut, composto da 27 trittici in legno e foglia oro. In ogni singola opera sono incastonate, come in altrettanti preziosi scrigni, immagini che l'artista ha catturato in questi luoghi, nell'intrico di viuzze, negli spiazzati tra le case addossate le une alle altre, come sepolcri senz'aria, senz'acqua; una dimensione in cui si mischiano miseria, malattia, privazioni, condizioni di vita al limite dell'umano.



Quelle proposte dalla Dynys sono immagini di bimbi con i loro giochi semplici e poveri, con i loro disarmanti sorrisi, colti dal suo obiettivo nella desolante realtà quotidiana del campo. Essi trovano spazi per giocare, per essere bambini, per tessere sogni e fantasie nel vuoto che li circonda, per reinventare momenti ludici e spensierati, per essere bambini nonostante tutto. I loro sorrisi, i loro giochi raccontano di una bellezza sempre nuova, che si rigenera giorno dopo giorno, che è margine essenziale in cui l'immaginazione costruisce nel gioco percorsi di sopravvivenza, di solidarietà e complicità; una bellezza che è respirabile nel tempo sospeso dell'attimo, nel tempo di uno scatto. È di questa bellezza che l'artista nutre il suo stesso sguardo; è quella stessa che, nel gioioso candore dei loro visi, rimanda ai valori sostanziali dell'esistenza, a quell'energia del nascere alla luce che si rinnova ogni giorno in una terra d'esilio, dove la memoria è animata di nostalgia e il cielo è un lembo d'azzurro che filtra tra le case infondendo forza vitale alle loro fragili esistenze. Il loro è uno sguardo che abbraccia, che dilata il tempo di un attimo rendendolo eterno.

Le opere in mostra si pongono come categoria del bello, visibile oltre la superficie dell'immagine, che affonda fin dentro l'anima e in cui l'infanzia è il luogo della meraviglia, "giardino magico" dove la verità è nuova e antica ad un tempo, è ciò che da sempre esiste, che ripete ai margini del mondo così come in tutti i luoghi e in tutti i tempi la gioia d'essere bambini. Ognuna di esse è elemento portante di un racconto denso di poesia e di profonda religiosità, quella che travalica le religioni e diventa espressione di religiosità universale, che gli scrigni stessi testimoniano rimandando ai polittici delle chiese due-trecentesche, ma anche alle cornici che contengono le parole del Corano e ai tempietti buddisti.



Nella splendida Sala delle Quattro Porte, tra le più belle e ricche di tutto il museo, ogni singola opera instaura un muto dialogo con la straordinaria dimensione sacrale dello spazio espositivo, connotato dalla presenza della scultura lignea "Madonna della Misericordia". Ciascun trittico, con gli sportelli aperti a rivelare il suo prezioso contenuto, è un unicum a se stante, evento concettualmente ed esteticamente compiuto e frammento di una più articolata partitura, di un'armonia dialogica in cui il singolo pezzo si collega all'altro nella pienezza di una narrazione che espande la

propria forza narrante all'intera spazialità della sala, amplificando i concetti, esaltando la preziosità e lievità dei rimandi, in un moltiplicarsi di rispecchiamenti di una bellezza senza tempo. Al centro della sala domina lo spazio un'installazione, una teca di cristallo che, nella sua apparente instabilità, riflette, distorce, ripete in giochi vorticosi di sovrapposizioni, le opere delle pareti, generando una fluidità di forme e di effetti, di continua trasformazione visiva a seconda dell'angolo di osservazione. E' una potente "macchina scenica", centro visivo della mostra, fulcro dinamico che irretisce l'occhio del fruitore e che ben traduce i concetti estetici e i modelli linguistici della Dynys, la quale coniuga sapientemente le radici storiche, che pur persistono nel suo lessico, con la sintassi espressiva della contemporaneità. Essa è attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori di me", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, con cui l'artista ripropone il tema della dualità, della dialettica oppositiva "Dentro/fuori", ovvero *tutto ciò che è fuori è anche dentro di me*.

Così la bellezza dei bimbi di Sabra, colti nel loro essere più vero e autentico, si oppone alle brutture in cui sono immersi e il loro *dentro* e il loro *fiori* diventano quelli dell'artista nella sua continua ricerca sul senso di solidarietà, di comunicazione possibile nella dualità, sulla solitudine da cui prende origine il pensiero duale, *sul senso profondo dell'esistenza*. In fondo, spiega la Dynys: " *come succede spesso agli artisti e a me in particolare, lo spunto creativo nasce da un'emozione autobiografica, in questo caso dalla mia nostalgia di simbiosi, dell'essere insieme a qualcuno. Quindi, una narrazione di solitudine, della mia solitudine.*"



Chiara Dynys - Foto del ciclo
Sabra - Sabra Beauty
Everywhere
2012 - Legno dorato, fotografie
su plexiglass - cm 50 x 100 x 10
Collezione Volker W.



Chiara Dynys - Foto del ciclo
Sabra - Sabra Beauty
Everywhere
2012 - Legno dorato, fotografie
su plexiglass - cm 50 x 100 x 10
Collezione Volker W.

Chiara Dynys - Samba Beauty Everywhere

Fino al 24 novembre 2019.

Museo Correr

San Marco 52 - Venezia - Veneto

www.correr.visitmuve.it

maggio 2019

My Art Guides

Venice - Exhibition

Chiara Dynys: Sabra Beauty
Everywhere
Museo Correr

09 May 2019 – 24 Nov 2019

Italian artist **Chiara Dynys** brings her vision to the Sala delle Quattro Porte with a project which addresses important social issues. Her new project, entitled "**Sabra Beauty Everywhere**" (2012) was created in the refugee camps of Sabra and Shatila in Lebanon. The theme is childhood games, played by children who are living in these ghettos of fear and isolation, yet who – despite everything – still manage to be children, behaving with an apparent disarming normality. Encased in precious 'tabernacles', the images of lacerated childhood bear witness to the commitment and role of Fondazione Musei Civici di Venezia in examining the emerging problems of social coexistence.



5 maggio 2019

Finestre sull'Arte

RIVISTA ONLINE D'ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

Sabra Beauty Everywhere, il progetto inedito di Chiara Dynys al Museo Correr di Venezia

Sabra Beauty Everywhere, questo è il titolo del **progetto inedito** di **Chiara Dynys** che verrà ospitato dal 9 maggio al 24 novembre 2019 presso il **Museo Correr di Venezia**.

La mostra, a cura di **Gabriella Belli**, direttrice della **Fondazione Musei Civici di Venezia**, rientra nell'ambito di **MUVE Contemporaneo** e racconta attraverso un **ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro** il progetto compiuto dall'artista tra il 2010 e il 2013 a **Beirut**.

Ogni composizione presenta le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'**infanzia** vissuta in una apparente e disarmante normalità.

"Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila, ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere. La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli, ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente dilaniato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicata e pura, ho cercato il senso profondo dell'esistenza" ha dichiarato l'artista.

Le immagini, all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempietti buddisti e alle cornici che contengono le parole del Corano, divengono testimonianze religiose, espressione di una **fece universale**.

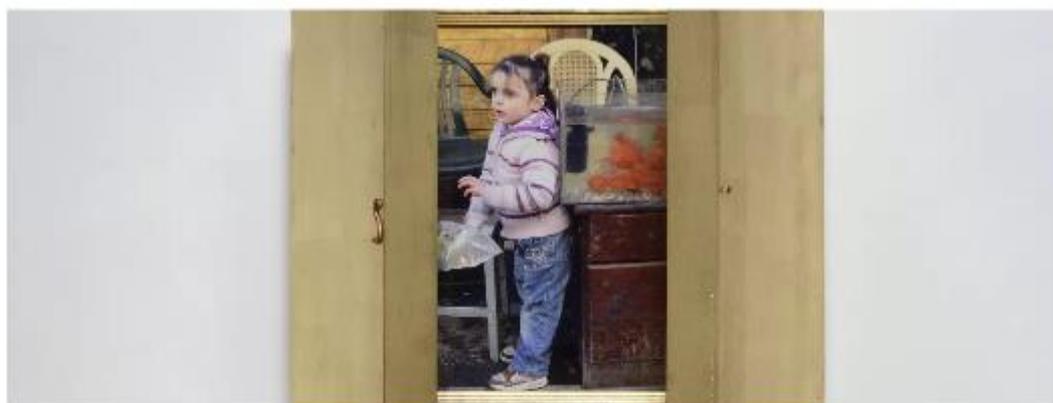
Le opere saranno esposte nella **Sala delle Quattro Porte**; al centro sarà collocata una **grande installazione** con una teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di **Sant'Agostino**: paradigma tra il dentro e il fuori, in un confronto diretto con l'integrità interiore che caratterizza l'infanzia, tema centrale delle opere. La mostra è resa possibile anche grazie al supporto di **Mario Aite** e **Renata Zoppas** e alla preziosa collaborazione della **VAF-Stiftung**.



Saba Beauty Everywhere, il progetto inedito di Chiara Ferrarini al Museo Correr di Venezia

4 giugno 2019

ART



EXHIBITION

CHIARA DYNYS. Sabra Beauty Everywhere

9 May 2019 - 24 Nov 2019

About

Chiara Dynys is a multifaceted artist who creates conceptual experiences as well as painting/sculpture, an interesting "case" within Italian contemporary art who has produced a considerable quantity of performance art and other work that is strongly committed to current social and anthropological themes.

After exhibitions dedicated to two internationally renowned artists, American Jenny Holzer and Iranian Shirin Neshat, it is the turn of Italian Chiara Dynys to bring her vision to the Sala delle Quattro Porte with a project which, like the work of Holzer and Neshat, addresses important social issues.

Her new project, entitled Sabra Beauty Everywhere, was created in 2012 in the refugee camps of Sabra and Shatila in Lebanon. The theme is childhood games, played by children who are living in these ghettos of fear and isolation, yet who – despite everything – still manage to be children, behaving with an apparent disarming normality. Encased in precious 'tabernacles', the images of lacerated childhood bear witness to the commitment and role of Fondazione Musei Civici di Venezia in examining the emerging problems of social coexistence.

29 aprile 2019



La Biennale è donna a Venezia: le mostre delle donne raccontano la nuova realtà

La Biennale è Donna: le artiste delle mostre che inaugurano durante la 58° edizione della Biennale di Venezia

Me and the Fashion a Palazzo Mocenigo, **Pei's World** a Spazio Thetis e **Sabra Beauty Everywhere** a Ca' Pesaro: quest'anno per la **Biennale di Venezia** le artiste sono protagoniste anche al di fuori del circuito ufficiale.

Dal 9 maggio al 24 novembre 2019 | CHIARA DYNYS. Sabra Beauty Everywhere | Museo Correr

Il **Museo Correr** presenta dal 9 maggio nella Sala delle Quattro Porte la mostra **Sabra Beauty Everywhere**, un progetto fotografico realizzato in Libano nel 2012 dall'artista italiana **Chiara Dynys**. L'esposizione segue quelle dedicate a due artiste internazionali come l'americana **Jenny Holzer** e l'iraniana **Shirin Neshat**.

Chiara Dynys è un'artista poliedrica con una forte sensibilità verso le tematiche sociali e antropologiche. In linea con questo atteggiamento, l'artista ha scelto di dedicare la propria attenzione ai campi profughi di Sabra e Shatila a **Beirut**, quartieri che denotano un carattere di precarietà e somigliano più a campi profughi che a distretti in centro città. L'aspetto su cui si sofferma il lavoro di Dynys è quello ludico: nonostante lo stato di guerra perenne investa la città di Beirut, le occasioni di gioco fra i bambini del luogo non mancano.

“Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che in certi momenti si trasformava in gioia di vivere. La solidarietà tra bambini – necessaria per la sopravvivenza in un mondo esterno ostile – creava una realtà altra, un mondo a misura di bambino, ma con tutte le regole di un mondo complesso”, afferma l’artista.

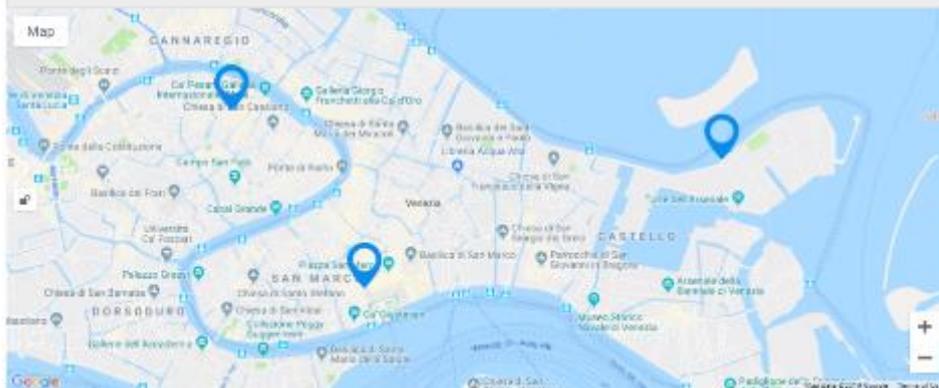
Nella mostra al Correr Dynys esporrà **25 trittici** in legno e foglia d’oro contenenti gli scatti a Sabra e Shatila. L’incanto e la curiosità dei bambini sono racchiusi in veri e propri scrigni che richiamano le **pale d’altare** dell’antichità, con rappresentazioni di santi, prodigi e guarigioni, creati per conservare con amore le storie dei bambini libanesi perché, come lei stessa sostiene “Ci vuole un involucro prezioso per una sensazione preziosa, la più preziosa che si possa contemplare: la contemplazione di vivere”.



Dal 9 maggio al 24 novembre 2014 | Brigitte
Niedermaier, Me and the Fashion | Palazzo Mocenigo
San Marco, 1990
Per informazioni visitate il sito:
Tel: +39 041 241108
Email: mocenigo@mocenigo.it

Dal 10 maggio al 24 novembre 2014 | PETS WORLD |
SPAZIO THETIS
Racisi, Asolo del Nord
Info: www.thetis.it e Facebook

Dal 9 maggio al 24 novembre 2014 | CEDARA DYNYS,
Sabra Beauty Everywhere | Museo Correr
Piazza San Marco, 52
Per info: correr@ilcorrer.it
email: info@ilcorrer.it



5 maggio 2019

IL GAZZETTINO.it

Da Arshile Gorky a Chiara Dynys, grande arte ai Musei Civici veneziani. Per il quarto

Da Arshile Gorky a Chiara Dynys, grande arte ai Musei Civici veneziani. Per il quarto anno torna la rassegna Muve Contemporaneo che accompagna l'apertura della Biennale Arte con una sequenza di inaugurazioni di pregio: undici le esposizioni raccolte nei sei musei nel cuore di Venezia. Tra queste spicca al Correr il ciclo Sabra Beauty Everywhere di Chiara Dynys: opere suggestive e impegnate per i forti contenuti sociali da sempre segno distintivo dell'artista milanese. Dal 9 maggio - e fino il 24 novembre - la Sala delle Quattro Porte, una

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

26 maggio 2019

ERODOTO108

Il Reportage di Viaggio



SABRA BEAUTY EVERYWHERE

L'infanzia che resiste, senza perdere incanto e ingenuità, persino laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria. È questo il tema al centro di *Sabra Beauty Everywhere*, progetto inedito di **Chiara Dynys**, ospitato fino al 24 novembre al **Museo Correr**, nell'ambito del progetto MUVE Contemporaneo, promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia.

La mostra, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2013 a **Beirut** e prende la forma di un ciclo di **27 trittici in legno e foglia d'oro**. Ogni composizione contiene, come in un sacrario, le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente e disarmante normalità. Le immagini, incastonate all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempietti buddisti e alle cornici che contengono le parole del Corano, diventano testimonianze profondamente religiose, espressione di una fede che non è cristiana, musulmana o buddista, ma fa parte di una religione universale.



Il progetto, ospitato nella splendida cornice della **Sala delle Quattro Porte**, tra le più belle e ricche di tutto il museo, entra in naturale sintonia con la dimensione sacrale dello spazio, segnato dalla presenza del particolare rilievo cinquecentesco "Madonna col Bambino", realizzato da Jacopo Sansovino. Al centro della sala, una grande installazione con una teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene paradigma tra il dentro e il fuori, in un confronto diretto con l'integrità interiore che caratterizza l'infanzia al centro delle opere.



Chiara Dynys, Sabra Beauty Everywhere, 2012. Collezione VAF Stiftung Museo Correr Venezia. Courtesy l'artista Photo Paolo Vandrascch

Questo non è un lavoro politico sulla condizione dei profughi in Medio Oriente, ma una toccante documentazione sulle modalità di cogliere l'identità, il diritto all'esistenza dei bambini, che non hanno perduto la voglia di giocare, di vivere, seppure in una condizione non normale in cui diventare adulti. Dynys con questo progetto ideato per il Museo Correr ha superato se stessa, paradossalmente, è un inno alla vita, all'amore per la grazia, poesia e sensibilità estetica del suo sguardo, capace di trasfigurare la realtà in una visione metafisica. Le sue immagini davvero toccanti, d'immediata seduzione estetica, sembrano dipinte con pittura a olio, oltrepassano il presente e si inscrivono nel tempo della storia dell'arte. L'artista, immortalando gesti e sguardi di bambini che chiedono di essere tali, coglie i loro stati d'animo, dà voce a parole non ascoltate, chiudendo i loro gesti, posture, azioni e luoghi disumani in una dimensione congelata, rarefatta, di imperitura bellezza, in cui la fotografia diventa lo specchio iconico dinamico di una dimensione irreali. Il tema non è facile, c'è il rischio di scivolare in voyeurismi inutili: Dynys ha utilizzato la fotografia come una pratica dello "strappo" di pelle della realtà, per elevare l'istante in un'astrazione spazio temporale sublime. Nel reportage gli sguardi, le torsioni plastiche dei bambini che vivono l'anomalia della guerra, della violenza come una normalità quotidiana, nei ghetti, dove non esistono diritti, testimoniano che nonostante la follia degli uomini, essi vivono, giocano e forse sognano di diventare adulti anche nelle condizioni peggiori. L'anomalo reportage di una infanzia lacerata di Chiara Dynys, riscatta tutti i bambini che vivono nelle aree di conflitto dalla loro condizione di vittime innocenti, non solo libanesi, incastonando le immagini in trittici dorati, che dialogano con i polittici medioevali a fondo oro esposti al Museo Correr e nella Sala delle Quattro Porte, tra le più preziose di tutto il museo, con il rilievo cinquecentesco "Madonna col Bambino", di Jacopo Sansovino. Gabriella Belli, sensibile a tematiche sociali, dopo aver ospitato al Correr le mostre dell'artista americana Jenny Holzer e l'iraniana Shirin Neshat, in linea con le precedenti esposizioni dedicate a tematiche sociali, quest'anno ha invitato l'artista italiana a dare voce con un progetto mirato, con l'obiettivo di mostrare senza descrivere le troppe ingiustizie diffuse in diverse parti del mondo. Al centro della sala, una grande installazione con teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori" tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene un elemento di congiunzione tra dentro e fuori, mettendo in primo piano il diritto dell'infanzia come protagonista dell'intero progetto. Dynys dimostra una raffinata capacità di rielaborare attraverso la fotografia l'iconografia appartenente alla storia dell'arte, in cui linea, colore, composizione formale dell'immagine si inscrivono in valori pittorici e nella ricerca dell'armonia tra le singole parti che costituiscono l'opera, invitando lo spettatore a liberarsi da pregiudizi per cogliere l'essenza del concetto di innocenza, di istinto vitale iscritto negli sguardi nitidamente "intagliati" di bambini di ieri, oggi e domani, incastonati come diamanti in scrigni preziosi simili a sculture che trasudano inquietudini di una limpida e sacrale bellezza.

Jacqueline Ceresoli

Mostra visitata il 9 maggio

Dal 9 maggio al 24 novembre 2019

Chiara Dynys Sabra Beauty Everywhere

Museo Correr San Marco 52, Venezia

Orari: dal 1 novembre al 31 marzo 10.30 - 17.00 - dal 1 aprile al 31 ottobre 10.00 - 19.00

Info: www.correr.visitmuve.it

7 maggio 2019



SABRA BEAUTY EVERYWHERE: CHIARA DYNYS AL CORRER DI VENEZIA

🕒 07/05/2019 - 13:38

VENEZIA | aise | - L'infanzia che resiste, senza perdere incanto e ingenuità, persino laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria. È questo il tema al centro di "Sabra Beauty Everywhere", progetto inedito di Chiara Dynys, ospitato dal 9 maggio al 24 novembre al Museo Correr di Venezia, nell'ambito del progetto MUVE Contemporaneo, promosso dalla Fondazione Musei Civici.

La mostra, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2013 a Beirut e prende la forma di un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro. Ogni composizione contiene, come in un sacrario, le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente e disarmante normalità.

"Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere" ha spiegato Chiara Dynys. "La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile - ha continuato - è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente dilaniato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicata e pura, ho cercato il senso profondo dell'esistenza".

Le opere in mostra raccontano di una bellezza autentica e primordiale. Le immagini, incastonate all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempietti buddisti e alle cornici che contengono le parole del Corano, diventano testimonianze profondamente religiose, espressione di una fede che non è cristiana, musulmana o buddista, ma fa parte di una religione universale.

Il progetto, ospitato nella splendida cornice della Sala delle Quattro Porte, tra le più belle e ricche di tutto il museo, entra in naturale sintonia con la dimensione sacrale dello spazio, segnato dalla presenza del particolare rilievo cinquecentesco "Madonna col Bambino", realizzato da Jacopo Sansovino. Al centro della sala, una grande installazione con una teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene paradigma tra il dentro e il fuori, in un confronto diretto con l'integrità interiore che caratterizza l'infanzia al centro delle opere.

La mostra, resa possibile anche grazie al supporto di Mario Aite e Renata Zoppas e alla preziosa collaborazione della VAF-Stiftung, conferma l'impegno della Fondazione Musei Civici di Venezia nell'ambito della riflessione sui problemi emergenti della convivenza civile e si pone in linea con le precedenti esposizioni dedicate a due artiste di assoluto rilievo internazionale come l'americana Jenny Holzer e l'iraniana Shirin Neshat, che hanno presentato lavori rivolti a problematiche di forte caratura sociale.

Chiara Dynys è un'artista poliedrica, dedita sia a esperienze concettuali sia a pittura e scultura, con una produzione rilevante di interventi performativi e opere fortemente impegnate nella riflessione sociale e antropologica del nostro tempo. La sua attività è segnata da una profonda speculazione sul senso dell'anomalia e del limite tra realtà umana e scenario metafisico, di cui aspetti ricorrenti sono i temi del doppio, della duplicità e dello sdoppiamento. Artista di grande versatilità, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni culturali pubbliche e private, italiane ed estere. (aise)



✉ Email 🖨 Stampa 📄 PDF



13 maggio 2019

ND NOIDONNE

FOCUS

Il sorpasso delle artiste alla Biennale d'Arte di Venezia 2019

Alla 58esima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, aperta dall'11 maggio al 24 novembre 2019, per la prima volta il numero delle artiste supera quello degli artisti

di *Flovia Mattioli*

Lunedì, 13/05/2019 - **"May You Live in Interesting Times"**, si intitola così la 58esima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, inaugurata l'11 maggio e aperta fino al 24 novembre 2019 ai Giardini e all'Arsenale. A lungo creduta in Occidente un'antica maledizione cinese,

l'espressione "Che tu possa vivere in tempi interessanti" è stata, in realtà, inventata negli anni Trenta da un diplomatico inglese. Si tratta dunque di una *fake news* ed è proprio questa natura ingannevole, insieme alla sfida insita in ogni minaccia, che ha indotto il curatore della mostra internazionale, il 62enne americano **Ralph Rugoff**, direttore dal 2006 della Hayward Gallery di Londra, ad adottarla come viatico.

Partendo dunque da quest'idea ispiratrice, il curatore ha invitato 79 artisti, tutti viventi (e più della metà sono donne), scelti perché in grado di stimolare con i loro lavori la riflessione e contrastare quell'eccesso di semplificazione che ha ormai polarizzato il discorso politico contemporaneo.



Secondo Rugoff, infatti, l'arte ha una funzione sociale nel senso che insegna a esercitare il pensiero critico, a moltiplicare i punti di vista e ad ampliare la propria visione del mondo. In quest'ottica il curatore ha anche rinnovato in modo originale il format della mostra. Ogni artista

risulta infatti presente in entrambe le sedi espositive, cioè espone sia all'Arsenale che nel Padiglione centrale ai Giardini, così da poter mostrare aspetti diversi del proprio lavoro. Un'ottima idea, che però non sempre funziona, perché talvolta, visivamente, si verifica piuttosto una ripetizione,

come nel caso, peraltro affascinante, delle **gemelle australiane Christine e Margaret Wertheim**, autrici di fantastici modelli tridimensionali della barriera corallina realizzati all'uncinetto.

E qui entriamo subito nel vivo di questa Biennale, che appare sotto il segno di una vulnerabilità condivisa, dove accanto alle questioni politiche e sociali, dai migranti ai femminicidi, emergono con insistenza le tematiche legate all'ambiente, dai mutamenti climatici ai rifiuti plastici negli oceani, e le paure connesse allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e ai rapporti tra l'organico e il meccanico.

Ha fatto già molto discutere, ad esempio, il progetto **Barca Nostra (2018-2019)** dello svizzero **Christoph Büchel**, che all'Arsenale espone il relitto di un peschereccio carico di centinaia di migranti naufragato nel canale di Sicilia il 18 aprile 2015; tragico memoriale delle migrazioni contemporanee.

La messicana Teresa Margolles presenta invece nel Padiglione centrale ai Giardini pezzi di un muro di cemento crivellato di buchi di pallottole, proveniente dalla famigerata Ciudad Juárez, mentre all'Arsenale espone La Búsqueda (2014), un'installazione realizzata con dei vetri recuperati dal centro della città, tappezzati di manifesti con i volti di donne scomparse.

La Biennale ha attribuito quest'anno a Margolles una delle due menzioni speciali (l'altra è andata all'artista nigeriana **Otobong Nkanga**) e lei nella cerimonia di premiazione ha dedicato il riconoscimento a tutte le donne assassinate.

Proprio di fronte al muro di Teresa Margolles, nel cuore del Padiglione centrale, un robot industriale chiuso in una gabbia di vetro muove minaccioso un braccio meccanico. **Programmato dal duo cinese Sun Yuan e Peng Yu, il robot ha il compito di mantenere entro un certo perimetro un liquido rossastro che tende a scolare in tutte le direzioni. Il titolo dell'opera, Can't Help Myself (2016)**, fa di questa installazione una metafora di una condizione esistenziale frustrante che accomuna uomini e macchine.

L'artista tedesca Hito Steyerl intreccia tra loro tematiche politiche, sociali ed ecologiche nella spettacolare installazione multimediale *This is the Future* (2019) all'Arsenale; ai Giardini si interroga sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'installazione ambientale *Leonardo's submarine* (2019).

Nell'economia generale della mostra, sempre più globalizzata, le presenze italiane sono due: Lara Favaretto e Ludovica Carbotta.

Entrambe caratterizzate da una produzione artistica poliedrica, Favaretto in particolare appare tra quegli artisti che meglio hanno saputo cogliere la possibilità offerta da Rugoff di presentare lavori diversi nelle due sedi. Carbotta invece espone solo all'esterno dell'Arsenale, dove ha collocato, capovolta, una torretta di guardia, mentre l'altro suo intervento è un progetto speciale nell'ex polveriera di Forte Marghera.

La mostra internazionale è affiancata, come sempre, dalle Partecipazioni nazionali, che quest'anno sono 90 (ma il Padiglione del Venezuela era tristemente chiuso, forse aprirà più avanti), disseminate tra gli storici padiglioni ai Giardini, quelli sistemati all'Arsenale e in altre sedi sparse per la città.

Entrando nel Padiglione italiano, alle Tese delle Vergini, in Arsenale, si viene accolti dalla canzone Bella Ciao, cantata in quindici lingue, un'opera audio (2010) di Liliana Moro, che non lascia indifferenti.

Oltre a Liliana Moro, il curatore **Milovan Farronato** ha scelto per rappresentare l'Italia **Enrico David** e la compianta **Chiara Fumai**. I lavori dei tre artisti si scoprono avventurandosi lungo un suggestivo percorso labirintico, che bene incarna lo spirito del tempo.

Come si diceva, la fragilità del pianeta, e degli esseri che lo abitano, è un tema che anima molti interventi. Solo per fare qualche esempio: il Padiglione francese presenta l'intenso, onirico e nostalgico progetto multimediale intitolato **Guarda questo blu profondo che ti circonda di Laure Prouvost**. **Il Padiglione delle Filippine, propone Island Weather, un affascinante ambiente immersivo ispirato al suo arcipelago, realizzato da Mark Justiniani.**

Il Padiglione del Giappone offre, con Cosmo-Eggs, una riflessione a più voci sulla relazione uomo-natura in rapporto al fenomeno dello tsunami e anche il Padiglione dei Paesi Nordici (Finlandia, Norvegia, Svezia) è incentrato sulla necessità di ripensare i rapporti tra le diverse forme di vita del pianeta. Completamente diversa è invece, ad esempio, la scelta del Padiglione austriaco, affidato a Renate Bertlmann, artista femminista che dagli anni Settanta indaga con ironia la relazione tra i sessi.

Comunque il Leone d'oro è andato, meritatamente, al **Padiglione della Lituania, curato dall'italiana Lucia Pietrolusti e ideato da tre artiste che hanno messo in scena Sun&Sea (Marina), un'opera lirica per 13 voci ambientata su una spiaggia artificiale allestita in un magazzino della Marina Militare aperto per la prima volta al pubblico (la performance si terrà ogni sabato).** Anche in questo caso, sebbene non immediatamente evidente, la tematica ecologica traspare dai testi delle canzoni dei *performers*. Tuttavia la principale novità di questa edizione è che, per la prima volta nella storia della Biennale d'Arte di Venezia (inaugurata nel 1895), il numero delle artiste invitate supera quello degli artisti. **E proprio su questo tema appare assai stimolante il progetto speciale dell'artista polacca Marysia Lewandowska, dal titolo eloquente Era ora (2019), in mostra all'Arsenale nel Padiglione delle Arti Applicate.** Lewandowska ha svolto una ricerca negli archivi della Biennale e consultando i documenti ufficiali relativi al dibattito culturale sorto intorno alla nascita dell'istituzione è rimasta colpita dall'assenza pressoché assoluta delle voci femminili, sebbene all'epoca figure come la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa avessero espresso con chiarezza la loro posizione. L'artista ha dunque immaginato e messo in scena, attraverso un'installazione audiovisiva, una versione alternativa alla storia ufficiale della Biennale (la definisce una "storia aumentata"), ri-scritta con dei gruppi femministi veneziani per restituire finalmente voce alle donne.

Naturalmente durante la Biennale le esposizioni si moltiplicano in tutta Venezia, ma sulle artiste vale la pena ricordare in particolare le mostre di tre americane, ormai leggendarie: la pittrice **Helen Frankenthaler** (1928-2011) a Palazzo Grimani (fino al 17/11); la scultrice **Beverly Pepper** (1922) allo Spazio Thetis (fino al 24/11) e l'installazione multimediale dedicata agli oceani di **Joan Jonas** (1936) nella Chiesa di San Lorenzo (fino al 29/9). Si segnalano inoltre le mostre di due italiane: la grande fotografa **Letizia Battaglia** (1935) alla casa dei Tre Oci (fino al 18/8) e **Chiara Dynys** (1958), che nella Sala delle Quattro Porte al Museo Correr presenta un intenso progetto fotografico realizzato nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano (fino al 24/11).

Infine **Renata Morales e Marina Abramović** sono presenti con un'installazione ciascuna alla Galleria Cà Rezzonico (fino al 6/7). In particolare Abramović con *Rising* (2017) esplora gli effetti dei cambiamenti climatici.

Sito web ufficiale della Biennale Arte 2019: www.labiennale.org

Biennale di Venezia 2019
didascalie

11 maggio 2019

Toute La Culture.

Avec et autour de la Biennale : Choisir l'incontournable des musées et Fondations de Venise

11 MAI 2019 | PAR [YAËL HIRSCH](#)

Jusqu'au 24 novembre, les Musées et Fondations de Venise apportent leur grain de sel à la [Biennale d'Art Contemporain](#) (voir notre article sur [les Giardini](#) et [sur l'Arsenal](#) en cliquant). Que ce soit sur le mode du parcours officiel, ou en off du grand événement, ils offrent des trésors. Parcours guidé, où nous commencerons par San Marco pour finir par le Rialto.



Note : quand nous ne précisons pas la date, l'exposition dure jusqu'à la fin de la *Mostra*, soit le 24 novembre 2019.

On commence donc par la place *San Marco*, la plus mythique de la ville, et comme vous êtes un visiteur aguerri par la biennale, vous profitez du [Museo Correr](#), superbe palais sur la place, pour prendre de la hauteur. Montez pour la vue et les collections, qui sont magnifiques. Et découvrez [Chiara Dynys](#), qui expose avec un véritable art de la scénographie ses photographies, organisées en triptyques encadrés d'or. Elle expose au *Museo Correr* des clichés, pris entre 2010 et 2013, d'enfants qui ont grandi dans des lieux où règnent le traumatisme et la mort. Des années après le massacre de Sabra et Chatila, elle s'étonne de la force de vie qu'elle y trouve. Fascinée par la résilience de ces enfants, elle s'attache à les montrer dans des contextes terribles, pour nous faire valoir leur innocence. Assez « tarte à la crème », malgré la belle insertion de ses retables sous les madones du *Correr*. *Piazza San Marco*, tous les jours de 10 heures à 19 heures.

maggio 2019



Chiara Dynys. Sabra Beauty Everywhere



Dal 9 maggio al 24 novembre 2019 al Museo Correr a Venezia la mostra **Chiara Dynys. Sabra Beauty Everywhere**, progetto inedito, con tema centrale l'infanzia che resiste, senza perdere incanto e ingenuità, persino laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria.

La mostra, curata da **Gabriella Belli**, direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista tra il 2010 e il 2018 a Beirut e prende la forma di un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro. Ogni composizione contiene, come in un sacro, le immagini catturate tra le strade di questi "ghetti" di paura e di isolamento in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente e disarmante normalità.

«Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila ho percepito una

grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in

gioia di vivere» ha spiegato **Chiara Dynys**. *«La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile – ha continuato – è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente*

dilatato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: attraverso gli sguardi e i volti di un'infanzia delicato e puro, ho cercato il senso profondo dell'esistenza».

Le opere in mostra raccontano di una bellezza autentica e primordiale. Le immagini, incastonate all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempietti buddhisti e alle cornici che contengono le parole del Corano, diventano testimonianze profondamente religiose, espressione di una fede che non è cristiana, musulmana o buddhista, ma fa parte di una religione universale.

Info: www.correr.visitmuve.it

GET
IN
TOUCH

Strada Romana di Sotto, 2
Ornavasso (VB) 28877

info@wem.it
wem.it